

528^a SEDUTA

LUNEDÌ 6 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

I N D I C E

<p>Amministrazioni comunali e provinciali:</p> <p>Trasmissione di decreti di scioglimento di Consigli comunali Pag. 21799</p> <p>Dimissioni del Governo:</p> <p>SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 21812</p> <p>Congedi 21795</p> <p>Corte costituzionale:</p> <p>Comunicazione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 21799</p> <p>Trasmissione di sentenze 21799</p> <p>Disegni di legge:</p> <p>Annunzio di presentazione 21795</p> <p>Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1966 21808</p> <p>Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 21796</p> <p>Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 21797</p> <p>Presentazione 21808</p> <p>Presentazione di relazioni 21798</p> <p>Trasmissione 21795</p>	<p>« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino » (1966) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (Discussione e approvazione):</p> <p>ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> Pag. 21810</p> <p>ASARO 21810</p> <p>BERTONE, <i>f.f. relatore</i> 21809</p> <p>MARIOTTI 21811</p> <p>MENGHI 21809</p> <p>ROGADEO 21811</p> <p>Interpellanze:</p> <p>Annunzio 21812</p> <p>Interrogazioni:</p> <p>Annunzio 21813</p> <p>Annunzio di risposte scritte 21798</p> <p>Nomina del Vice Commissario per il turismo:</p> <p>PRESIDENTE 21799</p>
--	--

Per la morte dell'onorevole Gaetano Pie-	
raccini:	
PRESIDENTE	Pag. 21806
ALBERTI	21804
BENEDETTI	21806
BITOSSÌ	21803
CARMAGNOLA	21801
ZOLI	21800

Per la morte dell'onorevole Lionello Mat-	
teucci:	
PRESIDENTE	21806
FABBRI	21806

Per una sciagura nelle miniere di zolfo di	
Caltanissetta:	
PRESIDENTE	21808
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	21808

BARDELLINI	Pag. 21808
DI ROCCO	21806
GUARIGLIA	21808
RUSSO Salvatore	21807

Petizioni:	
Annunzio	21800

Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	21795
PRESTISIMONE	21795

ALLEGATI AL RESOCONTO. — Rispo-	
ste scritte ad interrogazioni	
	21821

Elenco di ordinanze emesse da autorità	
giurisdizionali per il giudizio di legittimità	
della Corte costituzionale	
	21857

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 aprile 1957.

CARELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

Sul processo verbale.

PRESTISIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTISIMONE. Nella seduta scorsa avevo chiesto la parola per esprimere il pensiero del mio Gruppo sull'ordine del giorno che proponeva la riduzione delle spese militari.

In quell'occasione la parola non mi fu concessa. Dichiaro oggi quello che avrei detto allora, cioè che, e parlo a nome del mio Gruppo, noi siamo contrari a quell'ordine del giorno perchè teniamo al potenziamento delle Forze armate che sono sicuro presidio per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Amadeo per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di quindici milioni per l'organizzazione in Ro-

ma del XII Congresso mondiale di odonto-stomatologia » (1271-B), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità dipendenti da causa di servizio del personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi di polizia militarmente organizzati » (1971).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Tirabassi:

« Interpretazione autentica dell'articolo 28-bis del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1172, ratificato con modificazioni dalla legge 24 giugno 1950, n. 465, concernente l'inquadramento in ruolo di assistenti universitari » (1969);

dei senatori Valenzi, Cermignani, Donini, Busoni e Nasi:

« Riorganizzazione dell'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma" » (1970);

del senatore Ciasca:

« Istituzione di una scuola magistrale in Rio-nero in Vulture (Potenza) » (1972);

« Istituzione di una deputazione di storia patria per la Lucania » (1976);

del senatore Sturzo:

(disegno di legge costituzionale):

« Modifiche agli articoli 57, 58, 59 e 60 della Costituzione della Repubblica » (1977).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 300 milioni per il finanziamento dell'anno geofisico internazionale » (1980);

« Esenzione dal limite di età per la partecipazione dei sanitari già in servizio di ruolo, ai concorsi previsti dal regio decreto 11 marzo 1935, n. 281 » (1981);

« Erogazione di fondi per la ricerca dei dispersi in guerra e per il completamento del Tempio eretto in Cargnacco del Friuli, per i caduti e dispersi in guerra su tutti i fronti » (1983).

« Disciplina della produzione e del commercio dell'alcole etilico » (1984)

dal Ministro della difesa:

« Ordinamento dell'esercito » (1979);

dal Ministro delle finanze:

« Vendita a trattativa privata al comune di Chioggia della zona di arenile della superficie di mq. 117.745 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in comune di Chioggia » (1973);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Provvidenze a favore dell'industria zolfifera » (1974);

« Modifiche al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e alla legge 9 maggio 1950, numero 261, sulla industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (1975);

dal Ministro dei trasporti:

« Sistemazione del personale dipendente dall'Ente autotrasporti merci e dalla gestione raggruppamenti autocarri distaccato presso il Mi-

nistero dei trasporti — Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1978).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Dairago del comune di Arconate, in provincia di Milano » (1944), di iniziativa del deputato Sangalli;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme complementari alla legge 17 maggio 1952, n. 629, sul riordinamento degli Archivi notarili » (1962), di iniziativa dei deputati Amatucci ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Inquadramento a ruolo degli operai addetti alla conduzione dei fondi saliferi della salina di Cervia » (1775-B);

« Spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità dipendenti da causa di servizio del personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi di polizia militarmente organizzati » (1971), previo parere della 4ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (1511-B), di iniziativa dei deputati Re-

sta ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio e collocazione nei ruoli ordinari di insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori » (1582-B), previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione di mostre-concorsi di arte figurativa » (1959), di iniziativa dei senatori Valenzi e Cermignani, previo parere della 5ª Commissione;

« Provvedimenti in favore della Scuola normale superiore di Pisa » (1960), previo parere della 5ª Commissione;

« Concorso speciale a cattedre nelle scuole secondarie riservato ai maestri di ruolo laureati in possesso di abilitazione all'insegnamento » (1965), di iniziativa dei senatori Vaccaro ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Interpretazione autentica dell'articolo 28-bis del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1172, ratificato con modificazioni dalla legge 24 giugno 1950, n. 465, concernente l'inquadramento in ruolo di assistenti universitari » (1969), di iniziativa del senatore Tirabassi, previo parere della 5ª Commissione;

« Riorganizzazione dell'Ente autonomo "Esposizione nazionale quadriennale d'arte in Roma" » (1970), di iniziativa dei senatori Valenzi ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Istituzione di una scuola magistrale in Rionero in Vulture (Potenza) » (1972), di iniziativa del senatore Ciasca, previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Modifiche del regio decreto-legge 14 marzo 1929, n. 503, convertito in legge l'8 luglio 1929, n. 1342, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento del Provveditorato al porto di Venezia » (1967), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Autorizzazione della spesa di lire 2 miliardi per l'esecuzione di opere di difesa costiera nel tratto compreso tra Sestri Levante e Camogli » (1968), d'iniziativa dei senatori Boggiano Pico e Bo, previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Norme interpretative della legge 20 dicembre 1956, n. 1422 » (1964), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri e Gomez D'Ayala ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Tariffario nazionale delle prestazioni professionali dei chimici » (1344-B), previo parere della 2ª Commissione;

« Norme per la concessione e l'esercizio delle stazioni di riempimento di gas di petrolio liquefatto » (1951), di iniziativa del deputato Valsecchi, previo parere della 2ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Concessione di un contributo straordinario di quindici milioni per l'organizzazione in Roma del XII Congresso mondiale di odontostomatologia » (1271-B), di iniziativa dei senatori Benedetti ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole del 27 febbraio, 5 luglio e 30 ottobre 1956 » (1953-Urgenza), pre-

528^a SEDUTA

DISCUSSIONI

6 MAGGIO 1957

vi pareri della 5^a, della 8^a e della 9^a Commissione;

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo addizionale dell'Accordo di Belgrado del 1° marzo 1956 tra l'Italia e la Jugoslavia relativo alla pesca da parte di pescatori italiani nelle acque jugoslave, concluso in Belgrado il 13 dicembre 1956 » (1954), previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione;

« Adesione dell'Italia al Protocollo relativo alla Commissione internazionale dello stato civile, firmato in Berna il 25 settembre 1950 ed al Protocollo addizionale firmato in Lussemburgo il 25 settembre 1952 » (1957), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi conclusi a Ginevra dall'Italia con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con l'Austria, il 27 giugno, il 25 luglio, il 30 novembre 1955 e il 18 aprile 1956, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) del 30 ottobre 1947 con annesse liste di concessioni tariffarie » (1958), previ pareri della 5^a, della 8^a e della 9^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) dal senatore Spallino sul disegno di legge: « Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale » (1870);

a nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie) dal senatore Martini sul disegno di legge: « Adesione alla Dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della Dichiarazione stessa » (1906);

a nome della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) dal senatore Tirabassi sul disegno di legge: « Pro-

roga dei limiti di età per i professori delle Accademie di Belle Arti perseguitati per ragioni politiche o razziali » (1772), di iniziativa del deputato La Malfa;

a nome della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) dal senatore Corbellini sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (1846); dal senatore Restagno sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (1847);

a nome della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) dal senatore Bussi sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (1850).

Comunico altresì che, a nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), sono state presentate le seguenti relazioni dal senatore Nacucchi:

sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Porcellini (Doc. LII);

sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giustarini (Doc. LXXVI);

sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Montagnani (Doc. CIV).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite. I relativi disegni di legge e le relative domande di autorizzazione a procedere in giudizio saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Annunzio della nomina dell'onorevole Domenico Larussa a Vice Commissario per il turismo e a Commissario del Governo.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera del 19 aprile ultimo scorso ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 aprile 1957, l'onorevole avvocato Domenico Larussa, deputato al Parlamento, è stato nominato Vice Commissario per il turismo.

Con successiva lettera del 3 maggio, il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, l'onorevole avvocato Domenico Larussa è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza del Commissariato per il turismo.

Annunzio di trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, numero 87, con lettera del 13 aprile 1957, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale degli articoli 4 e 6 della legge regionale siciliana approvata il 22 gennaio 1957, concernente il « Collocamento obbligatorio di centralinisti ciechi negli uffici della Regione e presso aziende pubbliche e private » (sentenza n. 51);

la illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana approvata il 18 gennaio 1957, concernente « Provvedimenti in materia di riscossione di diritti erariali », nella parte che si riferisce alla imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (sentenza n. 52).

Con successive lettere del 17 aprile 1957 il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso inoltre copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale della legge della Regione Trentino-Alto Adige 16 novembre 1956, n. 18, concernente « Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito » (sentenza n. 57);

la illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana approvata nel gennaio 1956, concernente « Agevolazioni fiscali per la messa in opera di materiale da costruzione nei cimiteri » (sentenza n. 58).

Annunzio di comunicazione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che, in adempimento dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sono state comunicate alla Presidenza le ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale degli atti di procedimenti nei quali sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori ed il loro elenco sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di trasmissione di decreti relativi allo scioglimento di Consigli comunali.

PRESIDENTE. Informo che, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, il Ministro dell'interno ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel primo trimestre del 1957 — relativi allo scioglimento dei Consigli comunali.

Lo stesso Ministro ha inoltre comunicato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30

dicembre 1923, n. 2839, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga di gestioni commissariali.

Annunzio di petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

« Il signor Mannozi Ennio, da Fermo, chiede che vengano emanati provvedimenti legislativi che regolino diversamente l'applicazione dell'imposta di famiglia e dell'imposta complementare progressiva sul reddito » (n. 58).

PRESIDENTE. Questa petizione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Per la morte dell'onorevole Gaetano Pieraccini.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Io la ringrazio, signor Presidente, di avermi consentito di parlare da questo banco. Non come membro del Governo, ma come senatore rappresentante della città di Firenze, io ho chiesto la parola per ricordare in questa Assemblea uno dei cittadini più illustri di quella città, scomparso nell'intervallo dei nostri lavori e che fu tra noi durante la prima legislatura: Gaetano Pieraccini.

Gran parte di noi ricorda la maschia figura di lui, che più che ottantenne entrò nel primo Senato della Repubblica, la chioma candida che incorniciava il suo capo sempre eretto, il suo occhio così vivido, quasi lampeggiante, il suo fraseggiare prettamente toscano, il calore giovanile della sua eloquenza.

Dire di lui, morto a 93 anni, dopo più che settant'anni di vita intensamente vissuta, richiederebbe più tempo che non sia consentito. In breve può dirsi che fu scienziato, storico, letterato e politico insieme, fondendo in una mirabile armonia tutto ciò, insieme con una immensa bontà e una rettitudine non supe-

rabile, sì da farne una figura veramente eccezionale.

Non io posso parlare degnamente della sua opera di uomo di scienza, formatosi nel periodo più glorioso nel glorioso Istituto superiore di Firenze, alla scuola di quel grandissimo scienziato che fu il Banti. Numerosissime sono le sue pubblicazioni di contenuto strettamente scientifico; ma io mi limiterò a ricordare le sue opere fondamentali sul piano, per noi più interessante, della medicina sociale e della patologia del lavoro.

Rientra tra i suoi lavori di medicina sociale il suo libro sull'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, del 1911 — è da ricordare la data — nel quale pone a base della teorica ed etica giuridica delle assicurazioni sociali le scienze biologiche in generale e, in particolare, la clinica medica generale e la clinica della patologia del lavoro.

Rientra nel campo della medicina sociale la relazione della Commissione italiana per l'emigrazione nel Brasile, del 1912; e affine alla medicina sociale, come studio di genetica ed eugenetica, è la sua maggiore opera « La stirpe dei medici di Cafaggiola », la cui prima edizione è del 1925, dopo un lavoro di quindici anni di cui dieci di ricerche iconografiche, storiche e archivistiche, da lui direttamente espletate, nella quale non si sa se più ammirare lo scienziato o lo storico o l'artista, ma dalla quale, come da altri studi di genetica ed eugenetica, egli traeva come conclusione pratica, che merita di essere ricordata, quella della necessità della difesa dell'istituto della famiglia, fulcro — sono sue parole — di ogni progresso fisico e morale della specie umana.

Ed è nel campo della patologia del lavoro il volume che egli pubblicava nel 1905 « Patologia del lavoro e terapia sociale », con il quale formarono collana gli studi sulla patologia dei lavoratori dei singoli settori del riso, della ceramica, della paglia, degli alti forni e così via.

Coerente con questi studi fu la sua attività come politico, militante per tutta la sua vita nel Partito socialista. Fu forse, come accadeva in quei tempi, il suo socialismo più che effetto di una concezione economico-sociale, conseguenza di una concezione etico-morale; e fu in lui una specie di cristianesimo di per-

sona non illuminata dalla fede, ma nella quale era profondissimo il palpito della carità, l'ansia della giustizia, la fede nella libertà e nella democrazia e la insuperabile onestà.

Per la sua bontà e per la giustizia, egli combatteva la sua battaglia a favore dei poveri e dei diseredati; per l'ansia di libertà, egli insorgeva contro ogni dittatura e decisamente contro quella fascista, e apertamente si schierava anche contro il pericolo di ogni altra. Un suo compagno di fede ha ricordato nel Consiglio comunale di Firenze che egli disapprovò il patto di unità di azione tra i due partiti di sinistra. E ciò perchè era in lui il senso del rispetto dovuto alla persona umana.

Ho detto che egli non era illuminato dalla fede, ma pochi ho conosciuto più rispettosi della fede altrui; e quanto al rispetto della persona, mi piace ricordare un dettaglio: fra le opere servili che più lo amareggiavano era quella del lustra-scarpe. Egli diceva: « Mai ho consentito che un uomo si metta in ginocchio davanti a me ». Ingenuo ed originale, nel senso forse meno bello della parola, può apparire questo suo pensiero, ma esso è rivelatore invece di un sentimento umano profondo.

Della sua attività politica, delle sue cariche, delle sue traversie altri del suo Partito ha diritto di parlare e sarebbe indiscreto che io lo facessi. Ma da me venga la testimonianza che allorquando, alla vigilia della rinascita della libertà, noi uomini liberi ci ritrovammo, fu naturale luogo di riunione il suo studio; e quando Firenze riebbe un Sindaco, il naturale Sindaco fu lui. E chi gli fu accanto è testimone dell'energia, dello spirito di dedizione, della dignità, anzi della fiera dignità con cui resse in momenti così difficili tale carica: e come sotto la sua guida Firenze camminava svelta per il lungo ed arduo cammino della ricostruzione.

Per queste sue doti di mente e di cuore, per il suo disinteresse, per la sua integrità morale, per la sua opera di professionista e cittadino, egli fu uno degli uomini più amati di Firenze, amato come un padre laddove altri è amato come fratello, e fu sicuramente il più rispettato.

Il suo funerale fu modesto e clandestino perchè egli così volle; e nell'atrio della casa ove egli aveva vissuto e lavorato fino agli ul-

timi mesi di vita, licenziando un'opera sulla vecchiaia, e ove morì in povertà, non volle neanche registro per le firme. Ma per quelle scale per due giorni fu una fila continua di povera gente, di quella povera gente che tanto egli aveva amato e per la quale aveva lottato e sofferto, e di cittadini di ogni ceto, di ogni partito, senza distinzione, di Firenze tutta.

Al lutto di quella città io chiedo al Senato di volersi associare.

CARMAGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMAGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sabato 13 aprile, giorno successivo alla sospensione dei nostri lavori per le feste pasquali, moriva nella sua abitazione in Firenze il professor dottor Gaetano Pieraccini, membro nella passata legislatura di questo Senato della Repubblica e membro della Camera dei deputati per due legislature.

Parlare degnamente di lui e della sua complessa personalità, affermatasi nelle scienze mediche e nei problemi che sentiva strettamente collegati agli ordinamenti assistenziali e sanitari, in quelli amministrativi e nell'attività politica e parlamentare, è compito arduo, tanto egli seppe ovunque elevarsi al di sopra della media comune. Ma ciò che pone in particolare rilievo la sua figura, è la costante preoccupazione di rendersi utile alla collettività, soprattutto ai poveri e ai bisognosi, senza alcun calcolo di un utile diretto, tanto era compenetrato nella sua coscienza e nel suo costume di vita il senso del dovere verso l'umanità.

Nato a Poggibonsi il 23 dicembre 1864, laureatosi in medicina a Firenze nel 1888, aderì al Partito socialista nel 1893, dedicandosi con grande fervore a sostenere le rivendicazioni che dovevano elevare le tanto penose condizioni di vita della nostra classe lavoratrice. Alla professione di medico si dedicò con serio impegno, approfondendo le sue cognizioni scientifiche di anatomia, fisiologia, antropologia, igiene, genetica, sociologia e previdenza sociale. Primo assistente effettivo dal 1889 al 1891 per la clinica medica dell'Università di Firenze, vincitore della borsa di

studio Tacchini, fu all'estero per studio e perfezionamento dal 1891 al 1893. Medico assistente dal 1900 al 1902 dell'Arciospedale di Santa Maria Nuova in Firenze, venne nominato primario nello stesso ospedale, posto dove rimase dal 1902 al 1924. Nel 1901 ebbe la libera docenza in patologia speciale medica e nel 1908 la libera docenza in patologia del lavoro. Nel 1912 è presidente di una speciale Commissione per ricerche scientifiche, e lo si trova in Brasile ed in altri Paesi del sud America.

I rilievi che egli fece sulle condizioni dei nostri lavoratori emigrati e occupati in quelle *faciendas* le raccolse in un memoriale trasmesso all'Autorità governativa per i provvedimenti che la gravità dei fatti suggeriva. Larga eco ebbe nel Paese la sua relazione, tanto che per qualche tempo la nostra emigrazione verso quelle terre venne sospesa, per interrompere una triste catena di gravi sofferenze ed anche di morti.

Dopo la prima guerra mondiale, per la sua vasta conoscenza nella medicina del lavoro fu chiamato a far parte dell'Ufficio internazionale del lavoro, al cui posto rimase fino all'avvento del fascismo, che lo radiò perchè non desiderato membro italiano. Nella sua Firenze, ove profuse molto della sua scienza e del suo sapere nonchè la bontà del suo cuore sempre aperto ad ogni bisogno, nel 1922 fu bastonato a sangue dai fascisti e ridotto in pericolo di vita. Incomincia, quell'anno, anche per lui il triste calvario della sua esistenza che lo sottopone con la eletta compagna della sua vita, che da poco tempo lo ha preceduto nel trapasso alla morte, a molte sofferenze ed anche a privazioni, perchè sempre incurante dei guadagni, dei più elementari alimenti. Ovunque osteggiato dal regime fascista che vedeva in lui la forte personalità capace di orientare larghi strati dell'opinione pubblica anche con la semplice resistenza passiva, nel 1932 fu escluso, per ragioni politiche, dal concorso alla cattedra di patologia del lavoro nell'Università di Napoli. Consapevole il Pieraccini per dottrina e per esperienza nonchè per il credo nella sua fede socialista, che un popolo potrà elevarsi e progredire solo se vive in libertà e democrazia, che soprattutto gli operai e i contadini potranno migliorare le loro condizioni di vita,

emanciparsi dalla inferiorità sociale e assurgere a dignità di classi dirigenti se verranno garantite le accennate condizioni di convivenza, egli rimase fortemente ancorato al socialismo, che trova le naturali possibilità di affermazioni nella garanzia dei diritti derivanti dalla libertà e dalla democrazia.

Per questo lottò sino alla liberazione contro il regime e la dittatura fascista, che tutto aveva mortificato e avvilito della naturale vita del nostro popolo; e per questo ebbe a subire anche il confino e fu più volte ammonito.

A liberazione avvenuta, per designazione unanime dei partiti, venne designato sindaco di Firenze, nella cui carica rimase due anni dando impulso ai lavori di ricostruzione delle opere distrutte dalla guerra, lasciando un favorevole ricordo per la sua saggezza, capacità e severità di amministratore pubblico. Il suffragio degli elettori già lo aveva eletto consigliere di quel Comune negli anni 1907-1910, dove diede un grande apporto di competenza e di scrupolosità nell'adempimento del mandato ricevuto.

Le elezioni politiche del 1948 lo portarono a membro della prima legislatura del Senato della Repubblica italiana, dal cui seggio egli portò il notevole contributo della sua vasta e profonda conoscenza soprattutto nelle questioni mediche, sanitarie e sociali. E mentre con grande assiduità seguiva il lavoro di questo alto Consesso legislativo, passava molte ore nella biblioteca del Senato, in continue ricerche e rilevazioni scientifiche, quasi sospinto da un inesauribile senso del dovere di servire l'umanità e forse anche timoroso di trattarsi qualcosa che non gli dovesse appartenere.

Numerose infatti le sue pubblicazioni, molte delle quali diedero motivo di larghi interventi della critica scientifica, medica e sociale. La prima dal titolo « Difesa della società dalle malattie trasmissibili », risale all'inizio di questo secolo e nel 1906, con altro libro, tratta della « Patologia del lavoro e della medicina sociale » la cui opera, la prima del genere, suscita largo interesse e numerosi commenti per la sua particolare trattazione. Da ricordare pure il notevole suo studio riguardante « Il lavoro femminile casalingo ed extra casalingo », scritto nel 1935. Ma l'opera veramente monumentale del Pieraccini, in cui l'esame bio-

logico si intreccia a quello patologico, storico e sociale, è « La stirpe dei medici di Cafaggiola » in quattro volumi e di complessive 1900 pagine.

Nel 1948 ebbe il premio Università di Firenze per gli studi e le ricerche compiuti nella medicina del lavoro e nel 1955, alla tarda età di 91 anni, l'Accademia dei Lincei gli conferiva il premio Feltrinelli per i suoi trattati scientifici sui problemi sociali.

Nominato nel 1945 membro della società di antropologia di Firenze, nel 1950 è nominato dal Congresso nazionale di medicina del lavoro Presidente onorario dell'Associazione medicina del lavoro in Italia, e nel 1951 il Congresso internazionale delle società di medicina del lavoro, tenutosi a Lisbona, lo nominava membro della stessa società. Molti gli attestati, i diplomi e le medaglie d'oro conferitigli a riconoscimento della sua opera medica svolta.

Nel 1952 con apposita legge il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati lo onoravano del titolo di professore emerito nella università di Firenze. Poco prima che il male lo colpisse e lo portasse a chiudere la sua lunga, laboriosa giornata terrena, licenziò la ultima sua pubblicazione intitolata « La vecchiaia tarda, lenta, sana, serena ».

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Partito socialista democratico italiano con la morte di Gaetano Pieraccini ha subito una gravissima perdita, essendo in lui scomparso un altro di quella eletta schiera di apostoli che, dalla fine dell'ottocento e senza interruzione o incertezze, lottarono per il grande ideale socialista di fratellanza e di giustizia sociale.

Le sue ultime volontà testimoniano l'umiltà e la modestia dell'uomo con lo stabilire: « Chiedo di essere inumato nel cimitero del Comune ove morrò, nell'area di tutti, in mezzo ai poveri, perchè quello è il mio posto, dato che ai poveri e ai lavoratori tutti ho voluto particolarmente bene, e che ai funerali vi partecipino le persone strettamente necessarie alla bisogna ».

Questo grande che ci ha lasciato per sempre, la cui elevatezza e rettitudine morale completa la sua personalità scientifica, politica e amministrativa, rimarrà di esempio alle future generazioni, a considerare la vita come una mis-

sione per servire l'umanità ad elevarsi verso forme di convivenza sempre migliori, di reciproco rispetto, di pace e di benessere.

Prego il signor Presidente di voler comunicare ai famigliari dell'illustre nostro ex collega scomparso e alla città di Firenze il più vivo cordoglio del Senato della Repubblica.

BITOSSÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di commemorare a nome del Gruppo comunista il compianto Gaetano Pieraccini. Mi accingo a questo compito con sentimenti di commozione e di fierezza; commozione, per la scomparsa dell'uomo al quale sono legato da vivi ricordi che risalgono ai tempi mia giovinezza quando, giovane operaio, vissi con lui i momenti delle gloriose lotte della classe operaia fiorentina prima e immediatamente dopo la grande guerra 1915-18 e della tenace resistenza al fascismo; fierezza, perchè la vita di Gaetano Pieraccini è un esempio di lealtà, di coraggio, di dedizione ai suoi ideali. Egli è talmente legato alle vicende e alle lotte della classe operaia e contadina di Firenze che è giusto che i lavoratori fiorentini si sentano fieri della sua opera di uomo, di antifascista, di studioso, di scienziato. Negli anni in cui il fascismo si scatenò con violenza contro le istituzioni democratiche e le organizzazioni sindacali, Gaetano Pieraccini oltre che uomo politico di provata esperienza era anche già celebre nel campo della scienza: primario da molti anni all'ospedale di Santa Maria Nuova, autore, come è stato già qui detto, di opere scientifiche. Egli tuttavia si trovava bene con noi giovani operai ed era sempre pronto a comunicarci il suo entusiasmo e le doti del suo animo fiero. Non disarmò mai di fronte alle violenze fasciste, anche di fronte al numero ed alla sopraffazione. In ogni momento fu coraggioso e coerente con i suoi principi. Anche di fronte alla fame non piegò e visse poveramente insieme con la fedele compagna della sua vita che gli fu vicina in ogni circostanza.

Gli tolsero la cattedra universitaria, che aveva diritto di avere. Avversarono le opere dell'uomo che aveva avuto il merito di essere

uno dei primi in Italia a mettere la scienza al servizio dei lavoratori, delle classi povere e diseredate. Gaetano Pieraccini superò la difficile prova senza avere mai avuto un momento di debolezza, con rara coerenza. Non furono certo facili gli anni dell'oppressione fascista: furono lunghi e duri. Il premio più ambito è stato certamente quello che gli proveniva dalla coscienza di essere rimasto sempre fedele al suo ideale.

Caduto il fascismo, Gaetano Pieraccini fu al suo posto, animatore della lotta popolare contro i residui fascisti per sgombrare il terreno alla rinascenza democrazia. Ricordo che l'8 settembre 1943 partecipai con lui, con lo onorevole Mario Augusto Martini per la Democrazia cristiana, con il professor Agnoletti del Partito d'azione, con Medici Tornaquinci del Partito liberale ad un drammatico colloquio che avemmo col comandante del Corpo di armata di Firenze. In quell'occasione Pieraccini, a nome dei cinque partiti politici componenti il Comitato di liberazione, dichiarò che Firenze e in particolare i lavoratori fiorentini erano pronti ad armarsi per la difesa del Paese dalla prevedibile e minacciata reazione nazista nell'imminenza dell'armistizio.

Fu al suo posto durante il periodo della lotta partigiana. Dopo la liberazione, il popolo di Firenze lo volle Sindaco. Egli divenne così il primo amministratore della nostra città liberata. Poi fu senatore della Repubblica nella prima legislatura. Successivamente, malgrado la sua avanzata età, poté continuare a perfezionare i suoi studi, la sua opera di scienziato diretta a mettere in rilievo i mali sociali e l'esigenza di giungere ad una legislazione in grado di provvedere alla sicurezza di tutti i cittadini.

Fu autore, come è stato detto, di alcuni importanti lavori nel campo della previdenza sociale e dell'assistenza contro le malattie. Credo si sia fatto troppo poco per valorizzare l'opera di Pieraccini nel campo dei problemi sociali; ma egli non avrà certamente lavorato invano: grandi passi in avanti si sono fatti da quando egli veniva persino irriso per le sue idee avanzate, specialmente in fatto di medicina sociale. L'opera di Gaetano Pieraccini come antifascista, come combattente per la libertà, come studioso è un patrimonio del

nostro Paese ed un patrimonio anche della classe operaia italiana.

In questa occasione, signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la cosa più bella che si possa dire di Pieraccini è che egli è uno di quei rari uomini in cui il sapere, la rigore morale, il senso democratico si fondono perfettamente tra loro. Egli mise la sua scienza al servizio degli uomini per il progresso.

Noi onoriamo la sua memoria e, come egli stesso lasciò scritto, sappiamo che la sua vita è stata e sarà grandemente utile, specialmente a coloro che più hanno bisogno di aiuto.

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Ben poco potrei aggiungere a quanto è stato detto dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, sul conto di Gaetano Pieraccini. La sua biografia interna ed esterna è stata rammemorata e illustrata qui nelle sue fasi principali. A me resterebbe parlare dell'*animus* che sempre lo incitò, di quell'*animus* medico-sociale di medico socialista dal quale furono condizionate e consacrate tutte le sue estrinsecazioni scientifiche e politiche. Invano quindi noi andremmo a cercare il limite di discriminazione tra l'opera sua di medico sociale e di politico. Se la medicina intende recare soccorso all'umanità, allora è vera medicina quando è medicina sociale.

Egli si chiamava avventurato di aver potuto, nell'ultimo scorcio del secolo scorso, assistere al trapasso dalla medicina individuale alla medicina sociale. E, a titolo di storico minimo della medicina, lo vorrei additare, e non sembri esagerazione, come ascritto a quel cerchio primaio nel quale si asside maestro il nostro Bernardino Ramazzini che nel 1700 dava al mondo civile quel monumento di sapienza e di scienza che ha il titolo di *De morbis artificum*, « Delle malattie degli artefici ». Gaetano Pieraccini per primo con quell'*animus* operò in questo campo ed aveva avuto la soddisfazione di vedere nella nostra Costituzione, e speriamo che non rimangano affermazioni teoriche, l'articolo 1 (l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro), l'articolo 32

(la Repubblica intende fornire cure gratuite agli indigenti), l'articolo 35 (la Repubblica tutela il lavoro in ogni sua forma ed estrinsecazione).

Così io avrei reso il debito omaggio alla memoria di medico sociale socialista di Gaetano Pieraccini, di questo pioniere della medicina del lavoro, di questo degno caposcuola, se le difficoltà e le persecuzioni cui hanno accennato i miei colleghi non gli avessero tolto il diritto di assidersi maestro in cattedra ufficiale nella disciplina.

Questo resistente avanti lettera fu dunque anche fondatore, se non cattedratico, pratico di una medicina del lavoro sociale in Italia, e il titolo che egli sovrapponeva alla sua opera maggiore « Patologia del lavoro » era seguito da un sottotitolo « E terapia sociale », sottotitolo concettualmente inscindibile dal titolo.

Onorevoli colleghi, non vorrei trattenermi oltre il limite dovuto. Figure come quella di Gaetano Pieraccini si impongono da sé alla meditazione dei superstiti di quel primo animoso manipolo che gli fece corona e degli allievi, si imporranno all'attenzione dei posteri che intenderanno onorare con le proprie opere lo spirito e la lettera della nostra Costituzione. Ma io vorrei soffermarmi su di una sua sentenza dichiarativa della sua impresa, sentenza che gli era congeniale, connaturale e gradita, una sentenza che ribadiva a sua intenzione medico-sociale le parole del suo amico Filippo Turati: il riscatto del lavoro. Sembrano parole trite, perchè forse irrise, troppo ripetute. Ebbene, queste parole riecheggiavano la dichiarazione del famoso manifesto, forse con espressione più poetica, e si aveva uno sviluppo anche scientifico di quella prima stesura: l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi. L'animo gentile di Filippo Turati, che aveva portato sui suoi polsi i segni di quelle stesse catene, che avevano legato anche don Davide Albertario, difensore degli scioperanti che protestavano contro le condizioni di lavoro inumane, l'animo gentile di Filippo Turati convibrerà nel mondo dei giusti oggi che in questa nostra Costituzione abbiamo immessi innovatamente quegli articoli che ho citato.

Ma il tempo mi sospinge ed io vorrei rendere omaggio ad un altro fattore biologico e

biografico di Pierraccini, la sua morte in volontaria miseria, perchè i socialisti muoiono poveri: è morto povero Filippo Turati, nato ricco e nobile, è morto povero Oddino Morgari finito in un ospedaletto della Riviera ligure, tra cimici e pidocchi, senza lenzuola, morto con sulle labbra l'aspirazione circostanziata alle cure gratuite per chi ne avesse bisogno. Ma, ripeto, la mozione degli affetti non si addice troppo al rievocare scientifico, se pur nobilitato dall'afflato medico-sociale. Voglio ricordare solo un pertinente detto pieracciniano che avemmo la ventura di ascoltare in Senato in questa nostra illustre biblioteca.

Egli, forse per civetteria di autore, mi aveva mostrato e spiegato l'indice dell'ultimo volume della sua opera monumentale « La stirpe dei medici di Cafaggiola » e commentava la vicenda storica che è suggellata dalla morte di Giangastone, ultimo della prosapie, obeso ed imbecille. « Ecco una malattia dell'ozio — egli diceva —. Il pauperismo ed il cesarismo, là dove non avviene più circolazione biologica di fattori che migliorino la umana essenza danno ragione di simile degenerazione. Quanta immensa riserva di energie intellettuali abbiamo nel nostro popolo! Ma chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane ».

Onorevoli colleghi, ho finito. Voglio ricordare solamente che questo resistente avanti lettera contro la umana ingiustizia attende fede e applicazione ai suoi principi di scienza e di politica, egli che al di là di ogni affermazione retorica operò, occorre riconoscerlo, sempre *usque ad effusionem sanguinis*. E questa sua opera, questa sua adamantina opera di scienziato e di politico spero sarà ricordata, oltre che con le commemorazioni di circostanza, anche con qualche altra iniziativa, per esempio con una borsa di studio nella materia da lui prediletta, la medicina del lavoro, riservata agli studiosi più indigenti. Tutti, credo, coloro che mi ascoltano, sottoscriveranno a quella borsa di studio, anche gli uomini sensibili di parte diversa, suppongo, ma non avversa in ciò, poichè la Costituzione ci lega tutti, la Costituzione è un programma. L'ornamento dunque che Gaetano Pieraccini costituisce del nostro Senato, non sia da aversi per ornamento a titolo letterario od estetico, sia ornamento a titolo programmatico, appunto per

questa nostra Costituzione repubblicana fondata sul lavoro.

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. A nome del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, e a nome dell'11ª Commissione del Senato che lo ha avuto assiduo membro, e dove Pieraccini ha portato l'intelligenza sua somma, ed ha profuso il suo consiglio e la sua esperienza di studioso, mi associo a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, mi associo del pari al dolore della medicina italiana, al dolore di Firenze, al dolore degli italiani tutti per la morte di questo gigante della medicina del lavoro, di questo pioniere, che noi possiamo considerare giustamente il fondatore della medicina del lavoro italiano.

PRESIDENTE. Il Senato si associa commosso alle nobili parole pronunciate per la scomparsa di Gaetano Pieraccini, scienziato, umanista e politico insigne, che ha onorato della sua presenza la prima legislatura del Senato della Repubblica.

Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Senato inviando ai familiari dello scomparso e alla città di Firenze l'espressione del più profondo cordoglio.

Per la morte dell'onorevole Lionello Matteucci.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettete che brevemente io qui ricordi un altro socialista che in questo momento viene commemorato anche nell'altro ramo del Parlamento: l'onorevole Lionello Matteucci.

Il 1° maggio, a Passo Corese, dopo aver tenuto un comizio elettorale, l'onorevole Matteucci si sentì male; i compagni si affrettarono a riportarlo a casa, ma egli moriva durante il tragitto. Era il combattente che moriva sulla trincea.

Lionello Matteucci era nato nel 1894, aveva 63 anni tutti spesi per la causa dei più umili, dei più bisognosi, per il popolo. Fin da giovanissimo aderì al Partito socialista, fu consigliere comunale, poi consigliere provinciale, per due volte fu eletto deputato nella circoscrizione umbro-sabina. Era sindaco di Rieti e fece parte della direzione del Partito socialista dal 1949 al 1953.

Nella lotta contro il fascismo fu uno degli animatori più decisi, subendo numerose persecuzioni, fu attivo propugnatore della Resistenza nella sua provincia e fu sempre tra i primi nella difesa della classe lavoratrice che amava come la sua grande famiglia.

Venerdì scorso a Rieti, la sua città che lo aveva voluto Sindaco, i suoi cittadini, di ogni colore e di tutte le fedi, gli hanno tributato per l'ultima volta con una imponente manifestazione di cordoglio una commossa testimonianza di affetto e di riconoscenza per la sua fattiva e indimenticabile attività di sindaco, di cittadino e di parlamentare, sempre presente e in prima fila nelle lotte per le rivendicazioni della classe lavoratrice e dei più bisognosi.

Noi qui suoi compagni di fede lo salutiamo ancora una volta commossi per la sua immatura e improvvisa fine, inviando anche da questi banchi alla sua cara famiglia e alla sua città il nostro commosso cordoglio.

PRESIDENTE. Il Senato si associa alle nobili parole pronunciate qui dal senatore Fabbri per la scomparsa del sindaco di Rieti, onorevole Lionello Matteucci, giornalista e deputato insigne.

Per una sciagura nelle miniere di zolfo di Caltanissetta.

DI ROCCO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ROCCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da tre giorni il Paese, profondamente rattristato, segue con ansia e commozione le fasi della terribile sciagura abbattutasi sul bacino minerario di Caltanissetta. Alle 10,30

di venerdì scorso 3 corrente, una frana di vaste proporzioni ha investito i due livelli più profondi della zolfara Tumminelli, mentre più di 50 operai erano al lavoro nelle viscere della miniera. Alla notizia, diffusasi in un baleno, la sorte degli operai apparve subito molto critica; oggi infatti, purtroppo, il disastro si sintetizza nel triste bilancio di due morti e 18 feriti e di 3 dispersi, della cui sopravvivenza le ultime notizie fanno disperare.

I feriti sono stati riportati all'esterno della miniera dalle squadre di soccorso che, affluite da tutto il bacino in uno slancio di generosa solidarietà, si sono prodigate in un'opera instancabile, noncuranti dei gravissimi pericoli per la loro incolumità. Essi fortunatamente non destano preoccupazioni grazie anche all'abnegazione di tutti i sanitari dell'ospedale civile di Caltanissetta, che non li hanno abbandonati un solo istante.

Gli sforzi per recuperare i minatori rimasti sepolti al livello 11 sono durati dall'intera nottata di venerdì, in una lotta faticosa e drammatica ma purtroppo sfortunata, perchè alle 17,30 di ieri si poteva recuperare appena una povera salma, quella del giovane sorvegliante Angelo Pirrera. Ora le ricerche, per unanime decisione dei tecnici, sono state sospese in vista delle difficoltà terribili che le squadre di soccorso hanno incontrato nelle ultime ore perchè la galleria è totalmente invasa da gas soffocanti e dalle acque filtrate che hanno raggiunto l'altezza di 60 centimetri. Il lavoro si è reso impossibile anche facendo uso delle maschere, tanto che un operaio delle squadre è stato estratto semi-asfissiato e altri hanno manifestato sintomi di asfissia. È perciò convinzione che anche i 3 minatori, di cui non sono state trovate tracce, siano rimasti asfissati dal gas.

Ma la zolfara ha già aumentato il numero delle sue vittime, perchè Giovanni Caramazza e Angelo Pirrera non sono più. Noi chiniamo riverenti la fronte, rassegnati agli imperscrutabili disegni della Provvidenza, e salutiamo commossi queste vittime del lavoro. Prego l'onorevole Presidente di farsi interprete dei sentimenti del Senato per far giungere alle famiglie straziate, perchè sia loro di conforto, l'espressione della viva solidarietà del Senato nel dolore che le ha percosse. Alla ca-

tegoria dei minatori, con le condoglianze di questa Alta Assemblea, vada un alto elogio per il sublime slancio con cui si sono prodigati per aiutare e salvare i loro compagni. L'elogio vada alle autorità cittadine, al Prefetto, agli esponenti della Regione, ai dirigenti sindacali per il loro intervento immediato onde apprestare e coordinare l'opera di salvataggio, confortare ed aiutare le famiglie colpite dalla sventura.

Nell'attesa che si accertino le cause del disastro e le eventuali responsabilità, noi auspichiamo che le imprese traggano dalla sciagura monito ed incitamento per intensificare e perfezionare gli apparati di sicurezza, affinché le disgrazie in miniera, purtroppo ancora frequenti, abbiano a cessare, e i minatori abbiano la necessaria fiducia nel lavoro che, fra i tanti, è il più difficile ed il più arduo.

RUSSO SALVATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con grande commozione abbiamo appreso la dolorosa sciagura che ha colpito ancora una volta il mondo del lavoro nella miniera Tumminelli di Caltanissetta. Con viva trepidazione abbiamo seguito le fasi dell'opera di salvataggio, che, pur prodigandosi eroicamente, non è riuscita a strappare alla morte cinque esseri umani, dal direttore della miniera al modesto manovale. La sciagura è sopravvenuta quando ancora non ci eravamo ripresi dal sinistro della Trabonella. Da un anno a questa parte undici lavoratori hanno lasciato la vita nelle miniere di zolfo di Caltanissetta. È un tributo assai duro che il mondo del lavoro paga al progresso del genere umano. Noi rivolgiamo alle vittime il nostro commosso saluto, rivolgiamo alle famiglie la nostra affettuosa solidarietà, ai minatori siciliani, che lavorano in condizioni estremamente rischiose, la nostra parola di fraterno conforto, ma diciamo alle Autorità, a tutti coloro che hanno una diretta o indiretta responsabilità, che queste condizioni di lavoro non possono più continuare così nel secolo, che segna il più grande trionfo della scienza e della tecnica.

Una legge è stata votata dall'Assemblea regionale siciliana per la disciplina e la protezione del lavoro nelle miniere. Tale legge, come tante altre, deve superare seri ostacoli procedurali per essere applicata. Intanto i disastri si susseguono con una frequenza impressionante. Prego il Presidente del Senato di rendersi interprete della nostra angoscia presso le famiglie delle vittime, presso la città di Caltanissetta così duramente colpita.

BARDELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDELLINI. Il Gruppo socialista si associa alle parole di cordoglio che sono state qui pronunziate e si augura che finalmente provvedimenti seri siano presi contro il ripetersi di questi incidenti che purtroppo avvengono con tanta tragica frequenza.

Ci associamo quindi anche alle manifestazioni di lutto verso la città di Caltanissetta per le famiglie colpite.

GUARIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARIGLIA. Onorevole Presidente, a nome dei colleghi della destra mi associo commosso alle nobili parole che sono state pronunziate dagli onorevoli colleghi in memoria delle vittime del lavoro di Caltanissetta e specialmente all'augurio che vengano presto adottati provvedimenti perchè simili disgrazie non abbiano più a verificarsi.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alla commemorazione di questi morti sul lavoro e pensa che la prospettiva di vedere risolto, non con provvedimenti effimeri, ma attraverso soluzioni economicamente valide, il problema secolare delle industrie dello zolfo in Sicilia sia quella di favorire l'industrializzazione che è già in atto e che può in effetto, entro un periodo di tempo non eccessivamente lungo, realizzare la legittima aspettativa di

tutti, che altrimenti sarebbe vana, conoscendo quali difficoltà, dal punto di vista tecnico, si incontrino nel trovare una soluzione a queste industrie i cui bilanci sono, quasi nella loro totalità, cronicamente passivi. Oggi vediamo in questa prospettiva di industrializzazione una luce che appare sull'orizzonte e il vederla intensificare a me pare che sia la migliore strada che possa essere da noi battuta per poter veramente rendere un omaggio ai lavoratori e ai tecnici che sono caduti in questa e nelle disgrazie consimili nel passato, omaggio valido per evitare che altre disgrazie avvengano nel futuro.

PRESIDENTE. Il Senato che è sempre presente là dove il mondo del lavoro soffre e piange, è anche in questa circostanza vicino alle famiglie delle vittime e ad esse esprime i sensi del più mesto e commosso cordoglio.

Presentazione di disegno di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, concernente disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli olii minerali, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 6 maggio 1957 » (1982).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Approvazione della procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1966.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, è pendente dinanzi al Senato il disegno di legge che converte il decreto 16 marzo 1957, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino.

Pregherei il Senato di voler consentire che la discussione di questo disegno di legge avvenisse con la procedura di cui all'articolo 53, secondo comma, del Regolamento, cioè con la procedura rapidissima e con la relazione orale.

Prego il signor Presidente di voler prendere in considerazione per ovvii motivi questa proposta.

PRESIDENTE. Ricordo che per l'adozione della procedura urgentissima, a termini dell'articolo 53 del Regolamento, è necessario che il Senato si pronunci con la maggioranza di due terzi; però, prima di passare alla votazione, desidererei sentire il parere dei Presidenti delle Commissioni finanze e tesoro e agricoltura e foreste.

BERTONE. La Commissione finanze e tesoro è d'accordo.

MENGHI. Anche la Commissione agricoltura e foreste è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora, poichè non vi sono obiezioni, metto ai voti la richiesta della procedura urgentissima. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Suspendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,45).

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino » (1956) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Procediamo allora alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge

16 marzo 1957, n. 69, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare, per esprimere il parere della Commissione agricoltura e foreste, il senatore Menghi. Ne ha facoltà.

* MENGHI. La Commissione agricoltura e foreste del Senato dà parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, pur facendo all'onorevole Ministro alcune raccomandazioni.

Primo, sollecitare l'emanazione delle norme relative ai controlli per la genuinità del prodotto, per non perdere tempo. Secondo, autorizzare al rilascio dei certificati l'ufficio provinciale di Igiene e profilassi, d'accordo con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Terzo, fare una statistica delle località e delle ditte che presentano il vino per la distillazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bertone per riferire oralmente in sostituzione del relatore, senatore Trabucchi, assente.

BERTONE, *f.f. relatore*. La Commissione esprime parere favorevole, pur rilevando che sarebbe stato forse opportuno che il testo del disegno di legge, per meglio dire le modifiche fossero state meglio formulate. Vi è specialmente un punto delicato dove si dice « sono ammesse le distillazioni dei vini genuini »; questa è la dizione del decreto presidenziale, viceversa nella modifica introdotta è scritto « sono ammesse distillazioni dei vini denunciati come genuini ».

Ora, tra l'una e l'altra cosa vi è una grande differenza e quindi mi chiedo chi avrebbe fatto poi il controllo sulla genuinità: si è introdotta allora quella aggiunta all'articolo 1 nella quale si dice che l'Amministrazione finanziaria controllerà la genuinità dei vini ammessi alla distillazione. Quindi la cautela è stata adottata e la Commissione finanze e tesoro esprime all'unanimità parere favorevole, augurando che il controllo sia continuo e severo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo ha annotato diligentemente i rilievi fatti, che saranno trasmessi agli uffici competenti per l'applicazione di questo decreto, e prega il Senato di volerlo convertire in legge, ritenendo, in questo modo, di apportare un notevole contributo alla soluzione dei problemi della crisi vinicola.

ASARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Onorevoli colleghi, debbo anzitutto dire che mi suscita vivo senso di perplessità il fatto di trovarci presi alla sprovvista dalla necessità di procedere improrogabilmente alla conversione in legge di questo decreto.

Io vivo in Sicilia e ci sono stato in permanenza in questi giorni: posso pertanto dichiarare per constatazione personale, che il problema della crisi vinicola è veramente drammatico; da tutte le parti viene espresso un allarme che meritava una valutazione ben diversa da quella che si è mostrato di dare.

Io mi domando, per dovere di coscienza e per scrupolo verso le categorie interessate a questo settore della economia: da quali fonti il Governo attinge i suggerimenti per determinati provvedimenti che vengono poi considerati come il toccasana? Soltanto in questo momento, da parte del Ministro delle finanze, ci è stato detto che questo decreto vuole costituire un modesto contributo alla soluzione del problema. Io invece posso proprio affermare che questo decreto-legge non apporterà nessun contributo alla necessaria soluzione del problema. C'è anzi motivo di temere un aggravamento della situazione per l'equivoca interpretazione e la scarsa applicazione che potrà avere questo decreto. Cercherò di farlo rilevare, anche se brevemente.

Io ho motivo di temere che il problema della crisi del mercato del vino e dell'economia della viticoltura non è conosciuto nei suoi aspetti più preoccupanti, perchè se fosse conosciuto non vedremmo ora il Governo venir fuori con questo provvedimento che, secondo il parere di quanti conoscono a fondo il problema, è vuoto di ogni contenuto e di ogni effetto, specie per

le restrizioni che sono state puntualizzate in determinate precisazioni contenute nella legge.

Io mi domando, onorevole ministro Colombo, se si è tenuto conto di quello che scrivono le Camere di commercio di tutte le provincie interessate a questo problema. Lei avrà ricevuto, come li ho ricevuti io, ordini del giorno, mozioni, appelli, richieste, lamentele, denunce. La Camera di commercio di Trapani, per esempio dice: « Tra l'altro sarebbe stato indispensabile stabilire delle agevolazioni fiscali temporanee per la distillazione del vino e l'abbuono dell'80 per cento delle imposte erariali sull'alcool da vino impiegato per l'incremento di gradazione di vermouth, marsala e vini liquorosi; distillazione di una rilevante quota parte dei vini di bassa gradazione e destinazione dell'alcool ricavato alla miscela dei carburanti e alla creazione di speciali scorte ».

In Sicilia abbiamo l'Istituto regionale della vite e del vino (diretto da uomini non di nostra parte) che è un organo il quale ha piena ed assoluta la responsabilità di guidare, di orientare, di sostenere questo particolare settore della nostra economia. Ebbene, anche l'Istituto regionale della vite e del vino, in alcune sue circolari rivolte anche al Ministro dell'agricoltura ed al Ministro delle finanze, dice tra l'altro che la distillazione di rilevanti quote di vino oggi rappresenta l'unico mezzo efficace di emergenza per un alleggerimento del mercato vinicolo, ma fa anche un elenco degli altri rimedi indispensabili per la soluzione del grave problema.

Questo decreto-legge, anche a lume di naso, mostra di essere assolutamente inadeguato alla gravità del problema. Mi dispiace fare un'affermazione così categorica, ma essa risponde esattamente alla realtà. Basti considerare, ad esempio, che il decreto originariamente si riferisce a 2 milioni di ettolitri di vino.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Lei è un po' in arretrato. Nel testo iniziale in effetti c'era il limite dei 2 milioni di ettolitri, ma poi è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato soppresso.

ASARO. L'articolo 2 però resta in vigore. Comunque, io vorrei invitarla, onorevole Ministro, a considerare la necessità di completare l'esame del problema, poichè per noi questo decreto non è altro che una beffa. Ce lo dicono quelli che se ne intendono, ce lo dicono i direttori delle cantine sociali, gli organi delle Camere di commercio, ce lo dicono gli agricoltori, ce lo dicono quelli che hanno in corso procedure fallimentari o che non sanno come andare avanti. I viticoltori rinunciano alle coltivazioni ordinarie perchè il prezzo attuale del vino non remunera nemmeno i due terzi dei costi di produzione.

Il provvedimento si riferisce soltanto alla produzione del 1956, perchè resta in vigore fino al giugno 1957. Ora basterebbe considerare che nel 1956 si è avuto un incremento di produzione di oltre 15 milioni di ettolitri di vino per rilevare che il provvedimento nei termini proposti risulterà senza effetto.

Il trattamento di sfavore per la stagionatura che deve avere questo alcool di vino, a detta degli interessati, costituisce una forma beffarda per venire incontro alle categorie vinicole perchè si tiene conto che per altri alcoli non c'è questo vincolo. Si consideri che l'abbuono del 70 per cento suddiviso nei 4 anni si riduce soltanto al 17,50 per cento.

Onorevole Ministro, malgrado tutto, il nostro voto sarà favorevole alla conversione, ma esortiamo vivamente il Governo a raccogliere i reclami delle categorie interessate affinché altri provvedimenti seguano.

MARIOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Il Gruppo socialista è favorevole in linea di principio alla conversione in legge di questo decreto, che tende a favorire la produzione di vino genuino. Ci riserviamo però di trattare ampiamente in sede di bilancio dell'agricoltura la crisi enologica che travaglia il nostro Paese. Ci riserviamo cioè di risollevarlo in altra sede quanto ha accennato ora il collega Asaro.

ROGADEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGADEO. Approviamo, noi di questa parte, con entusiasmo questo decreto che, per quanto non rappresenti il toccasana, servirà almeno a dare un inizio alla risoluzione della crisi che ci travaglia. Su tale crisi ci riserviamo di discutere in sede di bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

Alle parole: dalla distillazione di vini genuini, *sono sostituite le parole:* dalla distillazione di vini denunciati come genuini;

alle parole: acescenti o alterati, tali riconosciuti, *sono sostituite le parole:* acescenti o alterati, e tali riconosciuti;

dopo le parole: nella legge 31 gennaio 1954, n. 3, *sono aggiunte le parole:* ed estensivamente alla produzione posteriore al 30 aprile e fino al 31 agosto 1957;

in fine, è aggiunto il seguente comma:

L'Amministrazione finanziaria, d'intesa con gli uffici dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria, provvederà a garantire, con particolari controlli, la genuinità dei vini ammessi alla distillazione agevolata.

L'articolo 3 è soppresso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sospendo la seduta per consentire ai Ministri di prendere parte alla riunione del Consiglio dei ministri.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 20,10).

Dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli senatori, mi onoro informarvi che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente si è riservato di decidere.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per le quali la legge n. 2431-2192-105-B, avente per oggetto « Norme in materia di proroga dei contratti agrari » d'iniziativa parlamentare (De Marzi, Macrelli, ecc.), approvata in sede deliberante dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati il 15 marzo 1957 e promulgata il 28 marzo scorso, non sia stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, e ciò in violazione dell'articolo 73 della Costituzione, che stabilisce che le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione; fatto tanto più grave in quanto altri casi simili di inammissibile ritardo si sono verificati, ultimo di particolare significato quello della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, e in quanto la legge di proroga dei contratti agrari, di cui trattasi, che appunto per la sua urgenza era stata demandata alle competenti Commissioni in sede deliberante, tendeva a rimuovere uno stato di

preoccupazione e di incertezza nelle campagne, dove, in questi giorni, per la mancata pubblicazione, sono state notificate numerosissime disdette, alcune delle quali convalidate già dall'Autorità giudiziaria, con quali conseguenze di turbamento nelle famiglie contadine si può immaginare (256).

MANCINELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere quali provvidenze il Governo intenda prendere per sistemare l'Istituto ex G.I.L. ed in particolare se il Governo intenda rinnovare la convenzione tra la ex G.I.L. e la Pontificia Opera di Assistenza e presentare al Parlamento i bilanci preventivi e consuntivi, la situazione patrimoniale e tutti gli altri documenti necessari affinché il Parlamento possa conoscere i risultati delle varie gestioni commissariali e decidere in modo definitivo sulla sorte dell'ex G.I.L. e del suo cospicuo patrimonio (257).

PASTORE Ottavio.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità la notizia che il cittadino filippino Gill Ossorio-Gamba, resosi in questi giorni responsabile di un orrendo uxoricidio nella città di Napoli, sia stato dall'autorità della N.A.T.O. sottratto al giudice ordinario, per cui non verrebbe giudicato dai magistrati italiani; e se la notizia, che tanta legittima indignazione ha suscitato nella pubblica opinione, è vera, quali provvedimenti intendono adottare per tutelare la sovranità del nostro Paese, per il rispetto della Costituzione e per garantire la incolumità dei cittadini italiani, i quali in base a tale inammissibile provvedimento vengono a trovarsi in Patria in condizioni di assoluta inferiorità, alla stregua del vecchio e superato regime delle capitolazioni, già in vigore nei paesi coloniali (258).

PALERMO, VALENZI, CERABONA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia la politica del Governo in presenza degli avvenimenti di Giordania e del Medio

Oriente; e per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa, secondo le quali basi e depositi militari costituiti nel territorio nazionale a servizio della N.A.T.O. sarebbero stati utilizzati per operazioni di carattere militare estranee agli impegni internazionali a cui, nel quadro di quella organizzazione, è legato il nostro Paese (259).

LUSSU, NEGRI, MANCINI,
NELLI, CIANCA.

Al Ministro degli affari esteri, premesso che in questi ultimi tempi le constatate oscillazioni in aumento, sia pure sporadiche, dell'intensità della cosiddetta « attività radioattiva » dell'atmosfera, unicamente attribuibili agli scoppi atomici, vengono seguite con vigile quanto preoccupata ansietà da parte di eminenti scienziati dei vari Paesi i quali, attraverso scritti e conferenze, non hanno mancato di segnalare al mondo intero le loro legittime apprensioni in merito alla inopportunità di un proseguimento degli esperimenti culminanti nelle esplosioni atomiche; gli interpellanti chiedono al Ministro per gli affari esteri se non ritenga doveroso promuovere una tempestiva iniziativa da parte dal Governo italiano, rivolta contemporaneamente ai Governi del Regno Unito, dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America, affinché, rendendosi interprete delle gravissime preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana, abbia a puntualizzare in tutta la sua immane gravità le conseguenze che ne deriverebbero all'intera umanità ove la folle corsa alle esplosioni termonucleari, sia pure a titolo sperimentale, non avesse immediatamente a cessare (260).

RODA, MARIANI, MARZOLA, LOCATELLI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere: 1) se risponde a verità che l'avvocato Beniamino Farina e gli altri responsabili della

strage consumata a Villalba (Caltanissetta) nel settembre 1944 e, come tali, condannati dalla Corte di assise di Cosenza a pene detentive con sentenza divenuta definitiva, siano stati rimessi in libertà condizionata; 2) e, in caso affermativo, per quali motivi plausibili e in base a quali elementi valutativi l'Organo competente ha ritenuto di adottare tale provvedimento di clemenza nei confronti di elementi così pericolosi talchè il provvedimento in loro favore e il ritorno degli stessi in libertà sono considerati dall'opinione pubblica avvenimenti provocatori nei confronti degli onesti che vogliono vivere nel rispetto della giustizia (1128).

ASARO.

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno, per sapere se è a loro conoscenza che da lungo tempo sono stati sospesi i lavori per il « Borgo Camigliatello » e il « Sottocentro Neto-Ferrata » e quelli per la rete elettrica nelle dette zone, lavori che importano una spesa di oltre 200 milioni; che ciò ha lasciato nell'abbandono e nel disordine le zone interessate ostacolandone l'auspicato e più volte promesso sviluppo turistico con grave danno dei lavoratori e di tutta la zona.

Se non ritengono di dover intervenire nel modo più energico e sollecito perchè abbia termine questo insostenibile e deleterio stato di cose e perchè i lavori vengano ripresi al più presto e completati in un breve termine. Attualmente tutta la zona Camigliatello è resa quasi impraticabile dalla sospensione dei lavori (1129).

SPEZZANO.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato in cui trovasi la pratica per la costruzione della strada che dovrebbe collegare il comune di Vaccarizzo Albanese con quello di San Giorgio Albanese.

Fa presente che detta strada costituisce una aspirazione secolare di quelle popolazioni e una indispensabile necessità (1130).

SPEZZANO.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intende prendere in riferimento ai recenti licenziamenti effettuati dalla Direzione R.I.V., Officina di Torino, contro il membro di Commissione interna Giuseppe Mainardi, contro l'operaio Alberto Tibaldi e contro l'operaio Claudio Ferrari, per avere, i primi due, distribuito fuori della fabbrica un manifestino in difesa della libera diffusione della stampa di tutte le organizzazioni sindacali, ed il terzo per essere stato trovato in possesso di tre manifestini riproducenti il programma sindacale della F.I.O.M., organizzazione sindacale alla quale aderisce, e per avere la Direzione reperito, in una cassa a lui vicina, alcuni francobolli stampati nel 1955 a cura dell'A.N.P.I. in occasione del Decennale della Resistenza.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i due Ministri interessati intendono prendere nei confronti della Direzione R.I.V., Officina di Torino, al fine di tutelare i lavoratori contro misure di rappresaglia politica e sindacale che violano apertamente la Costituzione e le leggi sulla libertà di stampa e di propaganda, e nel caso specifico perchè i tre lavoratori della R.I.V. che hanno esercitato un loro diritto siano riammessi al lavoro, ed al fine di far chiaramente intendere al padronato italiano che la Costituzione, le leggi della nostra Repubblica fondata sul lavoro e gli accordi sindacali non possono in alcun caso essere impunemente calpestati (1131).

ROVEDA, MARIANI, BITOSI, PASTORE Ottavio.

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritiene legittima la pretesa del Prefetto di Bologna — espressa con circolare ed inviti — di essere informato preventivamente, con la indicazione dei motivi, quando il Sindaco di un Comune debba assentarsi dalla sua sede per località site fuori della provincia o per un periodo che superi una giornata, e di subordinare tali trasferte al suo esplicito assenso.

Appare evidente che tale pretesa, pur riguardando il Sindaco nella sua funzione di ufficiale di Governo, costituisce una diminuzione del suo prestigio e una specie di stato di mi-

norità in confronto degli altri cittadini e, d'altra parte, non trova nessuna giustificazione nella legge che prevede e provvede per i casi di assenza o di impedimento nei quali il Sindaco non possa precariamente assolvere alle sue funzioni di ufficiale di Governo (1132).

MANCINELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere che l'applicazione dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, secondo cui al personale dell'Amministrazione civile dello Stato che chieda il collocamento a riposo in virtù dell'articolo 1 della legge stessa, sono da applicare gli aumenti di servizio previsti dal terzo e quarto comma del detto articolo ai fini della pensione, si ritenga pacificamente esteso anche ai casi che si tratti di dipendenti che abbiano raggiunto il limite fisso di età, ma non anche il limite massimo di servizio. E ciò secondo la volontà chiaramente manifestata dal rappresentante del Governo nella seduta del 3 dicembre 1954 della 1ª Commissione della Camera dei deputati e dalla Commissione stessa (1133).

JANNUZZI.

All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se in considerazione del forte aumento della radioattività atmosferica segnalata a varie riprese da istituti altamente qualificati, non ritiene di incaricare il benemerito ed attrezzato Istituto superiore di sanità perchè proceda ad analisi del suolo, dell'acqua, dell'aria e di prodotti alimentari per stabilire l'entità della contaminazione radiativa, specialmente in ordine allo « stronzio 90 » che, come è noto, penetra nel corpo umano con l'ingestione di vari alimenti e provoca il cancro delle ossa e la leucemia, specialmente nei bambini in tenera età.

L'interrogante ritiene che una siffatta indagine si imponga con tutta l'urgenza compatibile con la precisione scientifica per avviare le iniziative che in ogni campo e direzione si debbono svolgere onde salvaguardare la minacciata integrità fisica della popolazione. (1134)

MONTAGNANI.

Al Ministro degli affari esteri, premesso che in questi giorni e per la terza volta nel corso del mese di aprile l'Istituto astronomico di Brera ha rilevato che la radioattività atmosferica a Milano è raddoppiata rispetto alla normalità e che il fenomeno è da imputarsi alla esplosione di ordigni nucleari e tenuto presente che gli scienziati più illustri dei vari Paesi hanno avvertito che le esplosioni atomiche diffondono elementi nocivi che avvelenano per decenni la terra e le acque e provocano il cancro e la leucemia, gl'interroganti allarmati dalla certezza scientifica che la salute e la vita di tutti gli esseri umani, ma in modo particolare dei bambini, è già gravemente insidiata, chiedono al Ministro degli affari esteri che si preoccupi anch'esso della inesorabile tragedia che incombe sulle generazioni presenti e future e che pertanto informi i Governi degli Stati Uniti d'America, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e della Gran Bretagna delle gravi e legittime preoccupazioni del popolo, del Parlamento e del Governo italiano e li inviti ad una tregua immediata degli esperimenti atomici, la quale tregua consentirà di salvaguardare l'integrità fisica degli uomini, delle donne e la vita dei bambini ed offrirà ai Governi l'opportunità di accordarsi per abolire le armi atomiche e per evitare la guerra (1135.)

MONTAGNANI, ALBERGANTI, BANFI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere: 1) in base a quale disposizione di legge è proibito ai cittadini esprimere la loro avversione alla minaccia atomica; 2) quali provvedimenti intende adottare contro quei funzionari di pubblica sicurezza che in Napoli, in occasione del 1° maggio, in Piazza Ferrovia, dando prova di irresponsabilità e di insensibilità con atti provocatori, quale quello di far lacerare un cartello su cui era scritto: « No alle bombe atomiche. Basta con gli esperimenti nucleari », crearono seri incidenti che non assunsero gravi proporzioni per il senso di responsabilità dei parlamentari del P.C.I. e del P.S.I. e dei dirigenti sindacali presenti; 3) quali provvedimenti intende specificamente adottare contro quel funzionario di polizia che, per sottrarsi alle sue gravissime responsabilità, ha

osato calunniosamente denunciare all'Autorità giudiziaria un parlamentare per un preteso reato di istigazione alla disobbedienza delle leggi (1136).

PALERMO, VALENZI.

*Interrogazioni con
richiesta di risposta scritta*

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere: 1) se, dopo l'intervento dell'interrogante in Aula dell'8 giugno 1955 sul medesimo argomento, sia stata considerata l'opportunità di abolire la «tassa di radiofonia», o se almeno sia stata contemplata la utilità di modificare il modo di esazione che risulta oneroso per lo Stato e ingombrante per gli industriali del ramo; 2) se sia stata considerata la stranezza del conservare in vigore una tassa il cui gettito è di molto inferiore alla spesa che lo Stato compie per la sua esazione; 3) se lo Stato non ritenga che esorbiti dalle sue funzioni ordinarie quella di esattore per conto della R.A.I., che per quanto appartenga al Gruppo I.R.I. è pur sempre una azienda a carattere privatistico, poichè potrebbe avvenire che anche le altre aziende del gruppo I.R.I. chiedano allo Stato lo stesso oneroso servizio; 4) e se, in ogni caso, non sia il caso di considerare la «tassa di radiofonia» alla stessa stregua di altre «imposte di scopo» che automaticamente dovrebbero decadere una volta raggiunto lo scopo, che nel caso specifico era di aiutare l'Ente statale fino a che raggiungesse il numero di un milione di abbonati, cifra oggi sorpassata circa sei volte (2903).

TERRAGNI.

Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intendono intervenire presso la Società tranvie della Sardegna — con sede di esercizio in Cagliari — la quale, notoriamente inadempiente alle disposizioni sullo stato giuridico del personale come l'interrogante ha più volte fatto presente, ha recentemente creato un precedente che non trova riscontro in nessun settore di lavoro pubblico e privato.

Tre controllori della predetta società, aventi tutti maturato il diritto allo stato di quiescenza per aver prestato oltre vent'anni di servizio, già riconosciuti inabili alle mansioni della loro qualifica attraverso visita medica compiuta da sanitari di fiducia della azienda, ma non riconosciuti tali da ulteriore visita fatta dai medici del Fondo speciale della previdenza sociale, sono stati estromessi dal lavoro e sono venuti conseguentemente a trovarsi senza posto e senza pensione.

Il fatto è stato determinato da un conflitto di competenza tra Azienda e l'Istituto nazionale della previdenza sociale: la prima sostiene di essere la sola responsabile in materia di accertamenti sanitari ai sensi dell'articolo 29 dell'Allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148; l'I.N.P.S. sostiene invece il diritto ad interferire ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento della previdenza di cui al regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538, e reclama nuovi accertamenti cui peraltro la società tranviaria intende sfuggire asserendo che il regolamento suddetto, che è del 1920, sarebbe superato dal regolamento del personale (citato Allegato A del regio decreto n. 148), che è invece del 1931.

Chiede di conoscere se i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di dover esercitare il più energico intervento per indurre la Società tranviaria della Sardegna al rispetto delle norme vigenti, facendo reintegrare in servizio i tre controllori fino a quando non venga risolta la controversia fra Azienda e I.N.P.S., sì che loro, ove venisse confermato lo stato di inabilità giudicata dai medici fiscali della società tranviaria, possa subito essere liquidata la relativa pensione, come avviene sempre per qualunque prestatore d'opera in circostanze analoghe (2904).

LUSSU.

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure hanno adottato per evitare il licenziamento di altri 45 lavoratori della fabbrica « La Precisa » il cui personale da 512 unità si è ridotto ad appena 350, nonostante le nuove commesse statali; e per richiamare al rispetto della legge il proprietario, signor Caruso, che sempre più largamente concede una buona parte del lavoro della fab-

brica in appalto a numerosi artigiani, dentro e fuori della fabbrica, e ciò in violazione delle norme di legge (articolo 1655 e segg. del Codice civile) e delle disposizioni ministeriali (circolare del Ministero del lavoro del 6 gennaio 1956) (2905).

VALENZI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per richiamare la Direzione della Manifattura Tabacchi G. Ferraris di Napoli al rispetto dell'orario di lavoro stabilito dalle leggi. L'attuale orario di servizio infatti costringe le maestranze ad una permanenza nella fabbrica di nove ore al giorno (con l'interruzione di lavoro di mezz'ora) mentre l'articolo 106 del regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 2960, stabilisce che le ore giornaliere di lavoro siano sette e l'articolo 4 della legge 11 gennaio 1956 (Statuto degli impiegati civili dello Stato) prevede tassativamente il compenso del lavoro straordinario al di là delle sette ore prescritte; e quali misure ha preso per obbligare la Direzione della Manifattura tabacchi ad effettuare il pagamento delle ore di straordinario fin qui effettuate con il nuovo orario (2906).

VALENZI.

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare sia per far uscire dall'attuale crisi di produzione la fabbrica dell'A.V.I.S. di Castellammare, sia per imporre alla locale Direzione il rispetto delle leggi sociali sull'igiene e la prevenzione sul lavoro, l'abolizione dell'anti-contrattuale e illegale tabella graduata per la definizione di cottimo e il rispetto dell'articolo 16, comma 8, del contratto nazionale di categoria, articolo 2101 del Codice civile circa la conoscenza preventiva del lavoro da eseguire e la corrispondente tariffa di cottimo (2907).

VALENZI.

Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile, per conoscere quale esito hanno dato alla richiesta dell'Amministrazione comunale di Bacoli circa la concessione dei diritti di pesca

nelle acque dei due laghi salati del « Fusaro » e del « Miseno ». Tali laghi, situati nel territorio di giurisdizione del comune di Bacoli (provincia di Napoli), sono stati concessi con convenzione del 12 aprile 1945 dal Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio) — decreto-legge dell'8 agosto 1945, n. 533 — al cosiddetto Consorzio nazionale tra Cooperative pescatori ed affini, con sede in Roma. Tale concessione è scaduta il 31 marzo 1957. Visto che i concessionari non hanno gestito i due laghi in modo soddisfacente adoperando metodi di pesca contrari alla legge e tendenti alla distruzione di quei vivai, si chiede ai Ministri interrogati se non credano sia il caso di concedere i diritti di pesca al comune di Bacoli, secondo le norme di cui all'articolo 37 del Codice della navigazione (Tit. 2º Demanio marittimo), per la durata di 99 anni o almeno per un primo breve periodo di prova (2908).

VALENZI.

Al Ministro dell'interno per sapere per quale data saranno fissate le elezioni amministrative nel comune di S. Donaci in provincia di Brindisi, attualmente retto da un Commissario prefettizio che è in carica da circa tre mesi (2909).

NACUCCHI.

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritengano di prendere in esame la situazione di disagio e di estrema apprensione creatasi nei piccoli e numerosi viticoltori consociati nelle Cantine sociali, in seguito a recente mutamento della Giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione, che ha ritenuto detti Enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile categoria B) anche se — in sede di formazione delle tariffe agrarie — lo stesso reddito era stato tassato a carico del singolo socio, proprietario e possessore del fondo. Le attuali condizioni della viticoltura italiana impongono il ricorso alle lavorazioni delle uve in forma associativa, per dare ai piccoli e medi agricoltori il minimo di tranquillità durante la vendemmia, onde non siano esposti all'alea delle oscillazioni di mercato in tale periodo, mentre un ina-

sprimento fiscale scoraggerebbe i viticoltori facendoli desistere dagli enormi sforzi e sacrifici che compiono per costituire le Cantine sociali.

In questo momento di crisi un provvedimento diretto a sancire la intassabilità delle Cantine sociali in imposta di ricchezza mobile categoria B), dopo un'incerta contrastante giurisprudenza, conseguente a migliaia di controversie amministrative e giudiziarie, (da ascrivere ad una legislazione piuttosto lacunosa), ridarebbe un poco di fiducia ai viticoltori.

Consta allo scrivente che sul medesimo oggetto hanno interrogato i Ministri dell'agricoltura e delle finanze anche gli onorevoli Troisi e Danieli; il disagio che si è venuto a creare è grave e sentito da tutti; pertanto si desidera conoscere con cortese urgenza se i Ministri interrogati ritengano di promuovere sollecitamente opportuni provvedimenti (2910).

NACUCCHI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno concedere una ulteriore dilazione di pagamento fino al 1960 a tutti coloro che ancora debbono liquidare con lo Stato la imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, data la crisi che l'agricoltura sta attraversando e dato che le Commissioni distrettuali e provinciali non hanno ancora discusso tutti i reclami relativi alla predetta imposta (2911).

NACUCCHI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quanto l'Opera valorizzazione Sila ha speso nella costruzione di linee ed impianti elettrici nelle zone di propria competenza e se è vero che sono in corso trattative per cedere tutte o parte di dette linee ad una società.

Per conoscere infine il parere del Ministero al riguardo (2912).

SPEZZANO.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non creda necessario disporre che la Stazione delle Ferrovie dello Stato di Palmi venga,

dopo il declassamento avvenuto, ripristinata a sede di Capostazione principale, e ciò soprattutto in considerazione della crescente importanza di quel centro, dovuta al raddoppiamento della linea Reggio Calabria-Battipaglia (2913).

BARBARO.

Al Ministro della difesa, per sapere a quale punto trovasi la pratica riguardante il sergente Giberti Giovanni disperso per eventi bellici in Sicilia dal 10 luglio 1943. Con nota n. 651064 del 4 gennaio 1955 il Ministero della difesa comunicava alla moglie del Giberti, alla quale è stata sospesa la pensione dal 30 luglio 1954, che il Giberti stesso era stato sospeso dal grado, ma a tutt'ora la famiglia non conosce la sorte toccata al proprio congiunto (2914).

BARDELLINI.

Al Ministro dell'interno, per sapere quale sia approssimativamente la spesa che si prevede necessaria per la istituzione delle nuove provincie di Isernia e di Oristano, onde trarne utile elemento di giudizio e di riflessione relativamente alle molte decine di nuove provincie che si vorrebbero istituire in Italia (2915).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per sapere se sono esatte le notizie date dai quotidiani, e in modo particolare da « Il Tempo » del 28 aprile 1957, circa numerosi autentici capolavori dell'arte italiana migrati all'estero in modo più o meno irregolare; e in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere, affinchè cessino le illecite migrazioni del nostro patrimonio artistico e culturale, e possano essere eventualmente recuperate le opere d'arte illegittimamente trafugate (2916).

CIASCA.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali interventi siano predisposti e quali provvedimenti

atti ad ovviare ai danni che si verificano nell'esecuzione dei lavori dell'Autostrada del Sole nel tratto Milano-Piacenza per insufficiente progettazione di opere complementari atte ad assicurare la normale irrigazione dei terreni attraversati dall'autostrada.

Ciò pregiudica la zona interessata e potrebbe creare nuovi oneri a carico dell'A.N.A.S. ed il fatto ha riflesso anche sulla occupazione della mano d'opera agricola.

Si chiede pure quali provvidenze siano in corso per la liquidazione e il pagamento degli indennizzi e se si voglia ricorrere per economia di tempo e di denaro ad accordi diretti con gli interessati (2917).

CORNAGGIA MEDICI.

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni in base alle quali alla Ditta « UMMA » dell'ingegner A. Calandrino di Milano, via Filippo Turati n. 30, non è stata accordata licenza di importazione dagli U.S.A. di supporti con cuscinetti incorporati per un valore di un migliaio di dollari, supporti che avrebbero dovuto essere forniti dalla « Società Stephens and Adamson » rappresentata in Italia dalla Società UMMA (2918).

MONTAGNANI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritiene opportuno trasmettere a tutti i Ministeri ed ai membri delle due Camere un obiettivo rapporto che riassume i pareri degli scienziati che in vari Paesi hanno compiuto studi sugli elementi nocivi diffusi nell'atmosfera dalle esplosioni nucleari e sulla sorte che minaccia le generazioni presenti e future a causa degli esperimenti atomici e ciò perchè Governo e Parlamento siano obiettivamente documentati e possano affrontare le gravissime responsabilità che loro competono con adeguata cognizione di causa (2919).

MONTAGNANI.

Al Ministro dei trasporti ed all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per

conoscere quali motivi hanno determinato la soppressione del posto di Pronto soccorso della Croce Rossa alla stazione centrale delle Ferrovie dello Stato nella città di Napoli, quando è universalmente riconosciuta l'altissima funzione che tali posti di Pronto soccorso hanno nelle stazioni ferroviarie di tutto il mondo (2920).

MASTROSIMONE.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se e informato che negli uffici del Provveditorato opere pubbliche di Palermo giacciono inevase circa 2000 pratiche per danni alluvionali, che rimontano al periodo 1951-54.

I lavori che si riferiscono a tali pratiche sono stati da tempo eseguiti e collaudati, ma i titolari non possono avere la liquidazione dei contributi previsti dalla legge 636 del 9

agosto 1954, perchè non sono state ancora stanziati le poche decine di milioni occorrenti (2921).

RUSSO Salvatore.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quando intende provvedere alla nomina dei consiglieri di sua spettanza in tutti quei C.R.A.L. in cui, già da diversi mesi, sono state esplesate le elezioni per le cariche sociali. A Foggia, ad esempio, le elezioni si sono svolte durante il mese di febbraio e, malgrado ciò, non ancora viene provveduto alle nomine in questione (2922).

IMPERIALE.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 20,15).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 528ª SEDUTA (6 MAGGIO 1957).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (2805, 2830)	Pag. 21821, 21822	ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	Pag. 21833, 21834 21835, 21844, 21845, 21852
ANGELINI Nicola (2440)	21822	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	21825, 21833 21840
ARCUDI (2731)	21822	BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21822, 21852
BITOSSÌ (2711)	21823	BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21836
BOLOGNESI (2684, 2732)	21823, 21824	BRASCHI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	21851
BUGLIONE (1591)	21825	CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	21822
BUSONI (2811, 2849)	21825, 21826	CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	21831 21832, 21834, 21839, 21841
CAPPELLINI (1491, 2209, 2768)	21827	COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21824 21829, 21830, 21836, 21846, 21849
CARBONI (2419)	21828	CORTESE, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	21823 21825, 21843, 21854
FANTUZZI (2505)	21829	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	21850 21851
FLECCHIA (2689, 2734, 2749, 2770, 2772, 2773, 2779, 2781)	21830 <i>passim</i> 21832	MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21832
GIACOMETTI (2559)	21832	MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	21833
GIUSTARINI (2775)	21833	MORO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	21822, 21853
IMPERIALE (2841)	21833	PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21827 21831, 21832, 21836 <i>passim</i> 21841, 21847, 21848
IORIO (2748, 2894)	21834	ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21830 21831, 21841, 21843, 21848
LAMBERTI (2888)	21835	ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	21842
LIBERALI (2677)	21835	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	21832, 21847, 21849
LOCATELLI (2578, 2582, 2636, 2673, 2694, 2696, 2714, 2722, 2726, 2727, 2739, 2740, 2783, 2784, 2786, 2787, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2810, 2816, 2835, 2836, 2846, 2853)	21836 <i>passim</i> 21841	VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	21826, 21853
MASTROSIMONE (2764, 2782)	21841		
MENGI (2860)	21842		
MERLIN Angelina (2885)	21842		
MONTAGNANI (2751)	21843		
NACUCCI (2889)	21844		
PASTORE Ottavio (2766, 2874)	21844, 21845		
PASTORE Raffaele (2630, 2883)	21845, 21846		
PELLEGRINI (2851)	21847		
PETTI (2650, 2790)	21847		
RAVAGNAN (BOLOGNESI) (2886)	21848		
RUSSO Salvatore (2450, 2858)	21848, 21849		
RUSSO Salvatore (PASTORE Raffaele, GRAMMATICO, SPAGNA, FIORE, ANGRISANI, AGOSTINO, FARINA, DE LUCA Luca, MANCINO, CONDORELLI, ZUCCA) (2655)	21849		
SCHIAVONE (2199)	21850		
SPALLICCI (2691)	21851		
STURZO (2736)	21851		
TADDEI (2843)	21852		
TARTUFOLE (2842)	21852		
TERRACINI (2759)	21853		
VALENZI (2719, 2750)	21853, 21854		
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	21828		

AGOSTINO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando verranno iniziati i lavori di costruzione della strada interpodereale Caulonia-Gioiosa Ionica, di cui si è resa promotrice, predisponendo l'opportuno progetto, l'Opera valorizzazione della Sila.

Si tratta di un'opera utilissima ed urgente, giacchè molte frazioni di Caulonia e di Gioiosa Ionica sono prive di comunicazioni con i centri più vicini (2805).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di bonifica Gioiosa Superiore-Caulonia, tronco da Gioiosa Superiore alla località Fonti, è prevista nel programma dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno, con finanziamento gravante sull'esercizio 1957-58. Il relativo progetto, redatto dall'Opera valorizzazione Sila, concessionaria dei lavori di bonifica nel comprensorio di riforma fondiaria di Caulonia, è stato trasmesso in data 21 dicembre 1956 da tale Ente all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria per l'istruttoria di competenza ed il relativo voto da parte del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale.

L'elaborato in questione, appena superata l'istruttoria definitiva da parte della Cassa e gli adempimenti della competente amministrazione circa la manutenzione della strada, sarà sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione della Cassa medesima per le deliberazioni di competenza.

Il Ministro
CAMPILLI.

AGOSTINO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo nella esecuzione dei lavori relativi all'acquedotto di Monasterace, in provincia di Reggio Calabria.

La mancanza di acqua potabile in tutti gli agglomerati urbani di tale Comune, oltre ad essere causa di gravissimi disagi, costituisce un evidente pericolo di epidemie per tutta la popolazione costretta ad abitarvi, oltre che un freno ad ogni progresso nel campo igienico e sanitario (2830).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, si sta procedendo alla redazione del progetto esecutivo delle opere relative all'approvvigionamento idrico di Monasterace. Appena possibile detto progetto sarà sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa stessa.

Il Ministro
CAMPILLI.

ANGELINI NICOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: se risponde a verità che, agli effetti della determinazione dello stipendio, viene tenuto calcolo solo della metà del servizio prestato da sottufficiale ed in ogni caso per non oltre quattro anni, per gli ufficiali che provengono dalla categoria sottufficiali, e se non ritenga che una tale determinazione, ove sussistente, oltre a danneggiare economicamente gli ufficiali interessati, arrechi ingiustificata mortificazione agli stessi, in quanto molti di essi hanno anche frequentato regolarmente corsi all'Accademia militare;

se pertanto non creda opportuno ovviare all'inconveniente che, con la diramazione delle nuove tabelle, ha creato malcontento tra gli interessati, molti dei quali lamentano la perdita di vari scatti di stipendio (2440).

RISPOSTA. — In un disegno di legge, concernente la regolamentazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, presentato al Senato il 9 aprile 1957, sono state inserite norme dirette ad evitare alcuni inconvenienti verificatisi nell'attribuzione degli stipendi agli ufficiali provenienti dai sottufficiali.

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

ARCUDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, dopo quanto è avvenuto recentemente alle carceri di Palermo, intenda disporre che, al fine di abbandonare gli attuali locali che sono ubicati in zona centrale della città, che presentano condizioni igienico-sanitarie pessime ed hanno bisogno di continue ed ingenti spese di manutenzione e riparazione, sia costruito in luogo periferico, possibilmente in aperta campagna, un edificio veramente adatto a casa di pena, nel quale ai detenuti non manchino aria e luce e sia data la possibilità di lavoro per distoglierli dall'ozio e riordinarne la condotta morale (2731).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, le comunico che è nel programma di

questo Ministero, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvedere al rinnovamento edilizio degli Istituti carcerari, gradualmente attuato con opere di trasformazione, ovvero mediante la costruzione di nuovi complessi carcerari più funzionali, in sostituzione di quelli che, per vetustà od altre considerazioni tecniche, non sono suscettibili di ulteriore valorizzazione.

In tale programma si inserisce anche la costruzione di un nuovo carcere in Palermo, il che è da tempo nei voti della cittadinanza e delle Autorità del luogo. La realizzazione di una siffatta opera potrà essere facilitata dalle disposizioni della legge 6 luglio 1956, n. 696, le quali consentono, mediante la permuta delle aree e dei fabbricati carcerari o la vendita degli stessi, da parte dell'Amministrazione finanziaria, un più rapido e sicuro sistema di reperimento del suolo necessario alle nuove costruzioni e dei fondi per il loro finanziamento.

Per la soluzione del problema saranno presi gli opportuni contatti con le Autorità comunali, provinciali e regionali di Palermo.

Il Ministro
MORO.

BITOSSÌ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore del personale che sarà licenziato dagli Enti che saranno messi in liquidazione in base alla legge n. 1404 del 4 dicembre 1950, in relazione all'impegno assunto nella discussione alla Camera dei deputati « di utilizzare il personale che sia in condizione di poter adempiere bene ai nuovi doveri ai quali può essere chiamato » (2715).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si assicura la S.V. onorevole che questo Ministero non mancherà di tenere in particolare evidenza la situazione del personale degli enti messi in liquidazione, in applicazione della legge 4 dicembre 1956, numero 1404, tutte le volte che presenteranno situazioni favorevoli per una possibile utilizzazione del personale medesimo.

Il Ministro
MEDICI.

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere al fine di mantenere in attività lo zuccherificio di Lama di Ceregnano (Rovigo) che la Società Eridania intende chiudere entro il 30 aprile prossimo, come da comunicazione già fatta ai tecnici ed alle maestranze ivi occupate.

Il grave provvedimento summenzionato, e altri ancora che la Eridania minaccia di eseguire in provincia su altri zuccherifici di sua proprietà, ubbidisce alla manovra in corso tendente a ridurre ulteriormente il seminativo a barbabietole, al rifiuto di stipulare il contratto nazionale con l'Associazione nazionale bieticoltori e a scaricare sui produttori la riduzione di lire 15 il chilogrammo del prezzo dello zucchero decisa a suo tempo dal C.I.P.

L'interrogante richiama l'attenzione degli onorevoli Ministri e del Governo sulla grave situazione che verrebbe a crearsi per le centinaia di famiglie che dalla attività dello zuccherificio di Lama ricavano i mezzi di vita e di altri numerosi operai che durante la campagna saccarifera vengono occupati.

Inoltre il danno che ne deriverebbe all'agricoltura e ai produttori di barbabietole sarebbe incalcolabile poichè tale coltura è in provincia largamente praticata.

L'interrogante chiede, infine, che, qualora l'intervento degli onorevoli Ministri e del Governo non valesse a far recedere l'Eridania dalla decisione presa, si proceda al sequestro dello zuccherificio in modo da garantire il lavoro alle maestranze e l'attività industriale indispensabile alla lavorazione e trasformazione della barbabietola (2684).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione è fornita risposta anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'industria saccarifera è attualmente caratterizzata da uno squilibrio fra la produzione ed il consumo dello zucchero che si è verificato in particolare nella campagna 1955-56. In tale campagna la produzione bieticola è stata, infatti, di molto superiore a quella del precedente anno (90 milioni di quintali rispetto ai 60-62 milioni di quintali del 1954); specie per la ottima resa media ad ettaro, che ha rag-

giunto i 340-350 quintali nei confronti dei 270-280 quintali sempre del 1954.

Questa situazione, se è risultata di vantaggio per gli agricoltori, per essere rimasto invariato il prezzo delle bietole fissato dal C.I.P., ha determinato, invece, notevoli difficoltà nel settore industriale, appesantito da giacenze di prodotto, che comportano rilevanti oneri finanziari.

Le scorte hanno superato i 4,4 milioni di quintali (mentre normalmente si aggirano su 1.200.000 quintali annui) ed arriveranno con ogni probabilità a 5 milioni di quintali alla fine di aprile.

La situazione è tale da preoccupare le aziende saccarifere, inducendo alcune di esse a progettare la chiusura di determinati stabilimenti, nell'intento di evitare le lavorazioni meno economiche.

Questo Dicastero non ha mancato di interessarsi al problema e di recente sono intervenuti scambi di informazioni ed incontri fra Ministri tecnici al fine di risolverlo, per quanto possibile, in modo adeguato.

Ultimo incontro, in ordine di tempo, quello del 13 marzo u.s., svoltosi presso questo Dicastero con la partecipazione dei Ministri interessati e dei rappresentanti delle categorie produttive.

Le proposte avanzate, che hanno formato oggetto di lunga discussione, saranno esaminate nei prossimi giorni dal C.I.P., anche al fine di decidere sulla possibilità di istituire una « Cassa conguaglio interessi passivi » per le giacenze e sull'altra possibilità di esportare zucchero a prezzo di mercato internazionale, senza oneri per il consumatore o per l'erario.

Il Ministro
CORTESE.

BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga urgente predisporre, a mezzo dell'Ente di colonizzazione del Delta padano, una sistemazione più decente ed umana delle otto famiglie di Occaro di Porto Tolle sistemate, da oltre cin-

que anni, in un vecchio magazzino nel quale sono ammassati centinaia di quintali di risone.

Quando le suddette famiglie, che per anni ed anni avevano abitato nei casoni di canna, vennero poste nel magazzino fu assicurato che le prime case che l'Ente avrebbe fatto costruire sarebbero state loro assegnate.

Sono passati oltre cinque anni e alle famiglie nessuno ha più pensato mentre di case l'Ente ne ha già costruite.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che la presenza in magazzino di una mole considerevole di risone pone gli inquilini in seri pericoli per lo scorrizzare di grossi topi che, oltre a rovinare mobilia e biancheria, costituiscono pericolo grave per i bambini durante il sonno (2732).

RISPOSTA. — In località Polesine-Camerini, in agro di Porto Tolle, pervennero a suo tempo all'Ente per il delta padano alcuni terreni, coltivati a risaia. Per venire incontro alle impellenti necessità dei braccianti disoccupati della zona, tali terreni vennero assegnati *pro indiviso*, nello stato in cui si trovavano, ad alcuni lavoratori riuniti in una comunione risicola.

Non è stata possibile altra forma di assegnazione, perchè per l'appoderamento individuale e per la costruzione delle case coloniche è indispensabile completare alcune opere di bonifica, in corso di esecuzione.

Nell'attesa di poter attuare tale programma, l'Ente ha dato più conveniente sistemazione alle otto famiglie di Occaro — alle quali fa riferimento la S.V. onorevole e che precedentemente erano alloggiate in casoni di canna — in un magazzino. Questo, però, è stato opportunamente adattato. Infatti, ognuna delle otto famiglie ha la disponibilità di due o tre stanze, ricavate dal pianterreno del magazzino. Per il deposito del riso prodotto dagli assegnatari è, invece, adibito il piano superiore.

Peraltro, il riso prodotto nella decorsa annata è in corso di ritiro da parte dell'Ente risi, di modo che, prima del nuovo raccolto, lo Ente potrà eseguire ulteriori lavori per rendere più confortevoli le abitazioni delle predette famiglie, provvedendo, fra l'altro, ad un

migliore assestamento del solaio tra i magazzini ed i vani sottostanti, si da renderlo impenetrabile.

Il Ministro
COLOMBO.

BUGLIONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intendano intervenire con ogni sollecitudine e fermezza per ripristinare la legalità e garantire il lavoro nello stabilimento di Napoli delle manifatture cotoniere meridionali.

In particolare il sottoscritto chiede che: a) si ingiunga alla direzione di detto stabilimento di ottemperare alle norme vigenti di legge in fatto di contributi sociali ed assicurativi in favore dei lavoratori in adesione anche ai numerosi inviti invano rivolti all'ufficio regionale del lavoro; b) si promuova una severa inchiesta per accertare le responsabilità degli organi direttivi e amministrativi della Azienda sulla grave crisi in cui questa versa, nonostante che lo Stato sia più volte intervenuto per sanarla con erogazioni di molti miliardi; c) si provveda a richiamare al loro posto i lavoratori e le lavoratrici che il 1° agosto 1955 in numero di 303 sono stati sospesi dal lavoro senza alcun motivo serio e con grave danno per l'efficiente funzionamento della Azienda (1591).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La Società manifatture cotoniere meridionali ha regolarizzato la propria posizione nei riguardi del versamento dei contributi dovuti, per conto della dipendente maestranza, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie, nonché all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La situazione di crisi in cui versa la Società manifatture cotoniere meridionali ha determinato la concessione, in favore di questa Società, della somma di sei miliardi di lire, dispo-

sta con legge n. 1114 del 22 novembre 1954, a titolo di rimborso di danni di guerra: tale somma è stata effettivamente erogata nello aprile — maggio dello scorso anno.

Sulla base di tale soluzione, l'Azienda ha affrontato il complesso problema del ridimensionamento, secondo direttive intese a diminuire, per quanto possibile, i costi di produzione e ad incrementare le vendite.

Malgrado ciò, la situazione finanziaria dell'Azienda si presenta tuttora difficile, anche per il fatto che perdurano le condizioni di disagio del settore cotoniero dovute in gran parte alla caduta delle esportazioni.

La Società ha, infatti, fatto presente che si è trovata nella assoluta necessità di passare a sussidio di disoccupazione gli operai sospesi dal lavoro, risultando i medesimi superiori nel numero alle effettive possibilità produttive dei propri stabilimenti.

Tali essendo i motivi della crisi in cui versa la Società manifatture cotoniere meridionali e poichè trattasi, nella specie, di una azienda privata, non si vede a quale titolo potrebbe essere iniziata l'inchiesta suggerita dalla S.V. onorevole.

Il Ministro
CORTESE.

BUSONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per chiedere se non credano di dover disporre con un provvedimento amministrativo da diramarsi di concerto tra loro o, in caso diverso, mercè la presentazione di un apposito disegno di legge al Parlamento che — per evidenti motivi di costume e di moralità, secondo l'esigenza dei tempi — siano ammanettati soltanto i detenuti considerati pericolosi e che, in ogni caso, siano adoperate le manette invisibili adottate da tempo quasi in tutti gli Stati del Nord Europa e della Svizzera (2811).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero di grazia e giustizia.

Le questioni che l'interrogazione solleva riguardano esclusivamente i « detenuti » e concernono sia l'uso, sia la forma delle « manette ».

Quanto all'uso, si comincia col notare che, alle udienze, secondo l'articolo 427 del codice di procedura penale « l'imputato in stato di arresto assiste... libero nella persona, se non sono necessarie cautele per prevenire il pericolo di forza o di violenze ». Per le udienze, dunque, già la vigente legislazione dispone nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

Per le traduzioni e gli accompagnamenti dei detenuti dispone il regolamento generale per l'Arma dei carabinieri, cui spettano tali compiti.

Per le traduzioni una norma generale (articolo 231) dispone che « le misure di precauzione... devono conciliarsi con il rispetto alla personalità umana » e che quindi vanno, fra l'altro, evitati rigori inutili. Ciò premesso, una altra norma (articolo 242) — mentre prescrive che « i detenuti in traduzione » siano « costantemente avvinti con i ferri di sicurezza ai polsi » (evidentemente per precauzione ritenuta, in genere, necessaria) — dispone però (al comma d) che nè ferri di sicurezza nè catenelle siano « applicati — di massima — ai minorenni, alle donne, ai vecchi, ai malati e minorati la cui infermità o imperfezione faccia ritenere superflua tale precauzione; sempre che, beninteso, il loro atteggiamento, i loro precedenti o speciali altre circostanze sconsigliassero un simile trattamento di favore ». Praticamente, dunque, l'uso dei ferri durante le traduzioni — di per sè pericolose per le occasioni di evasione che offrono ai detenuti — è limitato ai maschi adulti sani e ai soli altri detenuti per i quali tale dolorosa precauzione appaia non superflua.

Per gli accompagnamenti, poi, l'uso dei ferri è ancora più limitato, perchè specificamente è disposto (articolo 305) che ferri o catenelle possano concretamente usarsi, nei riguardi di qualsiasi detenuto, « solo quando si possano temere tentativi di fuga ».

Quanto alla forma delle « manette », sono sempre oggetto di attento studio i ritrovati che permettano di conciliare, secondo lo spirito delle norme già vigenti, le necessità della difesa sociale col rispetto della persona dei detenuti.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale è stato l'ammontare complessivo delle varie sottoscrizioni per le famiglie delle vittime della sciagura di Marcinelle e quanto a tutt'oggi risulta che sia stato distribuito ad ogni famiglia (2849).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio, mi pregio comunicare alla S. V. onorevole i dati e le notizie seguenti.

Il Fondo per i soccorsi alle famiglie delle vittime delle miniere in Belgio — di cui ad apposito conto corrente n. 25625 presso la Filiale II (Roma-Corso) della Banca nazionale del lavoro — ha raggiunto, alla data del 4 aprile corrente anno, l'importo di lire 527.745.507.

Con la somma predetta si è provveduto alle erogazioni di primo e successivo intervento, corrisposte, complessivamente, in Italia e nel Belgio, ai familiari a carico dei minatori deceduti il giorno 8 agosto 1956 nella sciagura mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle, indipendentemente dalle somme ad essi spettanti in virtù delle varie leggi di previdenza sociale.

A titolo di primo soccorso nei giorni immediatamente successivi alla sciagura, sono state erogate rispettivamente: lire 200.000 alla vedova o al capo famiglia, lire 100.000 a ciascun genitore, lire 100.000 a ciascun orfano minore a carico.

Nel secondo intervento — la cui entità è stata stabilita d'intesa con le Organizzazioni sindacali — rispettivamente: lire 500.000, lire 500.000 e lire un milione.

Per l'erogazione di questi sussidi si è dovuto accertare anche all'estero per ogni singolo beneficiario, e valutare con criteri di opportuna larghezza, il titolo in base al quale i sussidi stessi potevano essere concessi; per i minori le somme sono state depositate in libretto nominativo vincolato.

Quanto agli aventi diritto dei 136 minatori periti nella sciagura, essi assommano, in complesso, a 482 persone.

Ciò premesso, si riassumono nei dati che seguono le erogazioni sin qui effettuate:

a) soccorsi direttamente erogati in Belgio ed in Italia ai singoli familiari L. 388.400.000

528ª SEDUTA

DISCUSSIONI

6 MAGGIO 1957

b) sussidi vari a famiglie di minatori deceduti, per fronteggiare situazioni particolari e urgentiL.	217.529
c) premi ai soccorritori . . »	2.511.800
d) spese per avviamento dei familiari recatisi in Belgio per il riconoscimento delle salme »	1.300.000
e) acconto per il trasporto delle salme all'Ambasciata di Italia in Bruxelles, per il quale sono in corso, a cura del Ministero degli affari esteri, le pratiche per il rimborso da parte dello Stato »	15.000.000
f) trasporto delle salme in Italia »	18.520
g) contributo per la costruzione della Cappella funeraria di Manoppello »	1.000.000
Totale delle erogazioni . . . »	408.447.849

Delle residue lire 119.297.658, l'importo di lire 16.900.000 va riferito a pratiche, il cui espletamento è tuttora in corso. Restano, pertanto, da erogare lire 102.397.658. Il detto importo è costituito per la massima parte da sottoscrizioni affluite anche dall'estero successivamente alla data (ottobre 1956) sotto la quale è stata stabilita la corresponsione del secondo soccorso ai familiari dei minatori deceduti. Lo scrivente, pertanto, si riserva di disporre al più presto per una nuova erogazione in favore dei familiari medesimi, sino al totale esaurimento della somma di cui sopra.

Il Ministro
VIGORELLI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale fine ha fatto la domanda di assegno di previdenza presentata dal pensionato Guidi Cesare fu Nicodemo fin dal 5 maggio 1953. Il libretto di pensione indiretta del Guidi porta il numero 5362088.

Sembra che l'assegno sia stato concesso con decreto ministeriale 1659717 del 25 luglio 1951 con decorrenza dal 1° marzo 1950; però l'interessato a tutt'oggi non ha ricevuto nulla nonostante i ripetuti solleciti (1491).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 1549717 del 25 luglio 1951 è stato concesso a favore del sopra nominato, in aggiunta alla pensione di guerra, l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° marzo 1950.

L'ufficio provinciale del tesoro di Pesaro, che ha in carico la partita di pensione n. 5362088 relativa al Guidi, con nota n. 7200 del 28 dicembre 1951 ha assicurato di aver corrisposto all'interessato gli arretrati della pensione e dell'assegno di previdenza, previa ritenuta della somma di lire 23.450 percepita dal pensionato a titolo di soccorso giornaliero, non cumulabile con il trattamento pensionistico di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non si è ancora risposto all'interrogazione presentata dal sottoscritto il 20 aprile ultimo scorso relativa all'ex militare Nardini Domenico fu Giuseppe (2209).

RISPOSTA. — La pratica riguardante il sopra nominato è stata espletata, con visita collegiale diretta, da parte della Commissione medica superiore.

Il competente Servizio ha già adottato il provvedimento, che trovasi al Comitato di liquidazione per l'esame e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che con l'articolo 10 della legge 21 maggio 1955, n. 463, « Provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche » si dispone che « con le maggiori entrate della elevazione

delle misure delle tasse automobilistiche e dell'aumento dell'imposta sulla benzina » si provvede alla copertura degli oneri derivanti dalla legge n. 463, si desidera conoscere :

1) a quanto ammonta, annualmente, il gettito derivante dall'aumento dell'imposta sulla benzina, di cui al suddetto articolo 10 della legge 21 maggio 1955, n. 463 ;

2) a quanto ammonta, annualmente, il maggior gettito derivante dall'aumento delle tasse automobilistiche, sempre in base alla suddetta legge (2768).

RISPOSTA. — Si premette che la legge 21 maggio 1955, n. 463, recante norme sui « provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche », all'articolo 10 chiarisce che « alla copertura degli oneri derivanti dalla stessa legge sarà provveduto per l'esercizio 1955-56 con le maggiori entrate derivanti dalla elevazione delle misure delle tasse automobilistiche e dall'aumento dell'imposta sulla benzina ».

L'aliquota d'imposta sulla benzina è stata elevata con decreto legislativo 26 luglio 1954, n. 503, a lire 11.200 per quintale, in confronto alla misura di lire 10.500 stabilita dal decreto legislativo 3 dicembre 1953, n. 878.

Successivamente, in presenza della nota situazione determinatasi a seguito della chiusura del canale di Suez, per assicurare l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi, col decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267 è stata istituita, in via temporanea, la sovrimposta addizionale di lire 890 per quintale di benzina. Con la legge n. 463 sopracitata, non fu, quindi, apportato alcun aumento d'imposta sulla benzina.

Comunque, per opportuna notizia, si fa presente all'onorevole senatore interrogante che nell'esercizio finanziario 1955-56 si è avuto un aumento di lire 14.622.208.000 per imposta di fabbricazione sulla benzina, rispetto al precedente esercizio 1954-55, ma che detto aumento è da attribuire ad un incremento naturale di consumo (da quintali 11.702.048 a quintali 13.291.979).

Per quanto riguarda, invece, il maggior gettito delle tasse automobilistiche per effetto degli aumenti apportati dalla legge n. 463,

entrata in vigore il 1° luglio 1955, nel mentre si richiama quanto comunicato all'onorevole senatore interrogante con nota n. 00/21069 del 24 ottobre 1956 in risposta alla sua interrogazione n. 2338, si conferma che non è possibile fare previsioni precise su quanto può essere annualmente l'ammontare del maggior gettito dipendente dall'applicazione della legge in questione, perchè le riscossioni del tributo medesimo vengono influenzate soprattutto dall'effettiva circolazione dei veicoli, che è pure in costante aumento.

Ad ogni modo si soggiunge che il gettito delle tasse automobilistiche negli ultimi anni è stato il seguente :

1954	L.	20.063.157.608
1955	»	28.051.544.880
1956	»	36.649.645.752
1957 fino ad ora	»	20.991.108.750

I veicoli a motore che negli anni 1954, 1955 e 1956 hanno corrisposto le tasse automobilistiche sono stati :

Anno	Motocicli leggeri velocipedi a motore motofurgoncini leggeri	Autoveicoli in genere
1954 . . .	1.928.273	1.459.945
1955 . . .	2.180.336	1.749.430
1956 . . .	2.400.000	2.055.900
(approssimativamente)		

Il Ministro
ANDREOTTI.

CARBONI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere: se intende includere la provincia di Cagliari fra quelle che possono godere delle agevolazioni fiscali stabilite dalla legge 25 giugno 1956, n. 1014, in favore delle piccole imprese agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche che hanno colpito la Sardegna negli anni 1944-1945, ed in caso affermativo quali provvedi-

menti intende prendere perchè sia dato agli agricoltori un congruo termine per la presentazione dei documenti necessari ad ottenere le agevolazioni di legge (2419).

RISPOSTA. — La provincia di Cagliari non è stata compresa fra quelle ammesse a fruire delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 25 giugno 1956, n. 1014, perchè, nel periodo contemplato dalla legge stessa, i piccoli imprenditori agricoli di detta Provincia non hanno, in genere, subito danni nella misura stabilita.

Il Ministro
COLOMBO.

FANTUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in virtù di quali criteri ha disposto o consentito il trasferimento all'Associazione provinciale allevatori di Reggio Emilia delle attività relative al funzionamento del Libro genealogico ed alla esecuzione dei controlli funzionali.

Tali funzioni sono affidate dalla legge alle Sezioni provinciali del Libro genealogico istituite presso gli Ispettorati provinciali della agricoltura e possono essere dal Ministro della agricoltura e delle foreste trasferite solamente alle Associazioni degli allevatori a carattere provinciale che abbiano ottenuto il riconoscimento giuridico (articolo 5 e 6 del Regolamento del Libro genealogico e dei controlli funzionali dal 24 febbraio 1956).

Considerato che l'Associazione provinciale allevatori di Reggio Emilia non ha conseguito il riconoscimento giuridico, si chiede se il Ministro è a conoscenza di tale trasferimento.

Se non ne è a conoscenza, come permette che altri si sostituisca nell'esercizio del suo potere (articolo 5 del Regolamento citato) oltre tutto commettendo una violazione della legge.

Se ne è a conoscenza, in base a quali criteri è potuto andare contro il volere della legge disponendo o permettendo il trasferimento di così delicate funzioni ad un ente sfornito del presupposto fondamentale di esistenza.

Come permette che tale violazione perduri e non dispone che le dette funzioni siano eser-

cite dall'organo specificatamente stabilito dalla legge.

Se non ritiene che il perdurare di tale illegale situazione, oltre che gravemente pregiudizievole allo sviluppo zootecnico, rappresenti anche violazione di un elementare principio di giustizia, in relazione soprattutto alle similari associazioni esistenti nell'ambito della stessa provincia e per di più generi fenomeni di largo malcontento fra le categorie interessate.

Si chiede quali provvedimenti intende prendere perchè tale illegittima situazione abbia a cessare e quali assicurazioni intende dare a tale proposito (2505).

RISPOSTA. — A norma della regolamentazione vigente in materia, le attività relative al funzionamento dei Libri genealogici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle razze bovine sono esercitate, sotto il diretto controllo di Commissioni locali, dalle Sezioni provinciali dei libri genealogici, che si identificano in pratica con i servizi zootecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Peraltro, è in facoltà del Ministero della agricoltura e delle foreste di trasferire le anzidette attività alle Associazioni allevatori che abbiano la necessaria efficienza tecnico-organizzativa, tenuto conto anche della misura del contributo finanziario degli allevatori interessati e restando attribuita ai funzionari dei servizi zootecnici degli Ispettorati provinciali la diretta supervisione sulla esecuzione delle attività delegate.

Ciò premesso, si chiarisce, per quanto riguarda in particolare la provincia di Reggio Emilia, che la locale Associazione allevatori, ancor prima della emanazione della vigente regolamentazione unificata a carattere nazionale sul funzionamento dei Libri genealogici e sui controlli funzionali, aveva preso l'iniziativa di istituire e di far funzionare i Libri genealogici, pervenendo, anche in relazione alle possibilità consentite dalla notevole consistenza delle volontarie contribuzioni degli allevatori, a risultati positivi.

Intervenuta la nuova disciplina, è apparso quanto mai utile dare l'affidamento dei Libri genealogici e dei controlli funzionali a detta Associazione, per utilizzare l'efficiente orga-

nizzazione e le precise rilevazioni effettuate col prolungato e diligente lavoro.

Si giunge che quell'Associazione, aderente all'Associazione italiana allevatori, ente giuridicamente riconosciuto, ha immediatamente conformato la sua attività alla disciplina della nuova regolamentazione, chiedendo, tra l'altro, il riconoscimento giuridico, per il quale sono in corso i prescritti adempimenti.

Il Ministro
COLOMBO.

FLECCHIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati o intendansi prendere al fine di evitare che, colle prossime elezioni dei Consigli e degli altri organi provinciali dei Consorzi agrari, abbiano a ripetersi arbitrii e violazioni a disposizioni di legge come è accaduto, in provincia di Asti, nelle elezioni svoltesi nel 1954: violazione dell'articolo 7 del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1235, con la cancellazione arbitraria di centinaia di soci iscritti al Consorzio; iscrizione arbitraria e ad insaputa degli stessi interessati di 5.000 nuovi soci, ed ammessi alle votazioni senza che avessero versato la quota azionaria; convocazioni di assemblee, senza la prescritta notifica diretta, con semplice avviso su un solo giornale e agli albi pretori; convalida in blocco in bianco di deleghe facendo votare, in tal modo, soci deceduti; ammissione di lista di candidati presentata dopo la scadenza dei termini stabiliti; mancata pubblicazione delle liste e inclusione di candidati figuranti in più liste, ecc.

Violazione di norme vigenti che l'interrogante ebbe a denunciare con sua interrogazione n. 133 dell'8 ottobre 1954, interrogazione rimasta senza risposta, per cui chiedesi di avere dal Ministro assicurazioni che disposizioni sono state o saranno tempestivamente emanate onde garantire che le nuove elezioni per i Consigli e gli altri organi dei Consorzi agrari si svolgeranno conformi alle vigenti disposizioni, dando ad ogni avente diritto, con la iscrizione alle liste, la possibilità di eleggere ed essere eletto (2689).

RISPOSTA. — La convocazione e i lavori delle assemblee per la elezione degli organi amministrativi dei Consorzi agrari provinciali sono stati sempre effettuati con la più rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 2366 del Codice civile nonché degli articoli 15 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, e 18 dello Statuto allegato.

Comunque questo Ministero ha diramato circolari intese a chiarire le norme predette e a dare suggerimenti per uniformare lo svolgimento delle assemblee nei vari Consorzi.

Per quanto riguarda le asserite violazioni di legge nelle assemblee svoltesi presso il Consorzio agrario provinciale di Asti, si fa presente che le deliberazioni prese sono state impugnate da alcuni soci, ma il competente Tribunale, con sentenza del 24 aprile 1956, ha assolto il Consorzio agrario da ogni addebito ed ha condannato i ricorrenti alle spese del giudizio.

Il Ministro
COLOMBO.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica iniziata dall'Amministrazione del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) relativa alla costruzione dell'acquedotto civico, sia in merito all'approvazione del progetto esecutivo che per la concessione del mutuo, e per sapere se tale lavoro può essere compreso nei programmi per l'anno finanziario 1957-58 (2734).

RISPOSTA. — Per la costruzione del civico acquedotto del comune di Silvano d'Orba, questo Ministero accogliendo la richiesta del Comune stesso ha promesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni.

Con ministeriale 2 febbraio 1957, n. 841, è stato invitato l'ufficio del genio civile di Alessandria ad integrare la documentazione relativa ai lavori in questione con un attestato circa l'esito dell'istruttoria sulla domanda presentata dal Comune per la concessione della derivazione d'acqua dal subalveo del torrente Orba.

Non appena in possesso di tale atto, si provvederà, senz'altro, ad emettere il decreto con il quale si approvano nel rispettivo importo di lire 49.580.000 e di lire 30.000.000 i progetti generale e di stralcio dei lavori stessi e si concede, limitatamente all'importo di lire 30 milioni, il relativo contributo statale.

Il Ministro
ROMITA.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della richiesta di approvazione e di concessione del contributo dello Stato avanzata dal comune di Rocca Grimalda (Alessandria) per l'esecuzione delle seguenti opere di pubblica necessità:

- a) costruzione fognature del concentrico;
- b) sistemazione straordinaria delle strade interne del concentrico (2749).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che non è stato possibile comprendere fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della civica fognatura e quelli di sistemazione delle strade nel comune di Rocca Grimalda essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, peraltro, che si è presa nota delle opere segnalate per poterle tenere presenti non appena maggiori disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro
ROMITA.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui non è ancora stata accolta la domanda di riversione di pensione privilegiata di guerra, avanzata il 22 aprile 1955, da Surra Ernesto fu Luigi, residente a Nizza Monferrato (Asti), padre del grande invalido di guerra Surra Carlo, deceduto il 9 febbraio 1955 a seguito dell'invalidità di guerra pensionata.

Libretto di pensione del defunto pensionato n. 5111121 (2770).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo a causa delle buone condizioni economiche dell'istante.

Il relativo decreto ministeriale n. 1626027 del 20 gennaio 1956 è stato notificato all'interessato il 3 febbraio 1956, tramite il comune di Nizza Monferrato, il che non può essere ignorato dal Surra.

Ove il signor Surra ritenga di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, può eventualmente presentare domanda di riesame.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la richiesta di concessione del contributo dello Stato (leggi n. 589 del 3 agosto 1949 e n. 184 del 15 febbraio 1953) prodotta dall'Amministrazione del comune di Sala Biellese (Vercelli), per la sistemazione della strada di allacciamento della frazione di Bornasco col capoluogo, sia stata accolta e ritenga includerla tra le opere in programma per l'anno finanziario 1957-58 (2772).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Bornasco al comune di Sala Biellese, per i quali è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953 numero 184, sono stati inclusi nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della citata legge e saranno tenuti presenti, nei prossimi esercizi finanziari, per gli eventuali provvedimenti che riuscirà possibile adottare, compatibilmente con le numerose richieste pervenute dagli altri Enti locali ed in relazione alle future disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se o quali delle opere di pubblica utilità, acquedotto civico e fognature delle frazioni Broglio e Castellazzo da costruirsi nel comune di Cossato (Vercelli), saranno incluse nei programmi per l'anno finanziario 1957-58 (2773).

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che le opere segnalate saranno tenute presenti, nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, numero 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

FLECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui non è ancora stata definita la pratica — domanda di pensione di guerra — concernente il maresciallo capo dell'Arma dei carabinieri, Bobba Battista, appartenente, per fatto di leva, al distretto militare di Vercelli (matricola n. 33224), attualmente in congedo assoluto ad Asti. Detta pratica è stata trasmessa per competenza alla Presidenza del Consiglio — Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie — dal Ministero della difesa (2779).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che con decreto ministeriale n. 554 in data 23 aprile scorso è stato conferito al predetto sottufficiale l'assegno di prima categoria oltre quello di superinvalidità (tabella E, lettera G.) per anni tre a decorrere dal 29 agosto 1954, verso contemporanea sospensione ed imputazione della pensione ordinaria di cui è in godimento.

Tale decreto è stato trasmesso in data 24 ultimo scorso alla Ragioneria centrale per lo ulteriore inoltrare alla Corte dei conti per il riscontro di legittimità.

A registrazione avvenuta il Ministero della difesa impartirà disposizioni per la corrispondenza del nuovo assegno pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO.

FLECCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado sollecitazioni, alla signora Impensato Maria di Castagnole Lanze (Asti), vedova Boella, non siano ancora stati rimborsati debiti con essa contratti da formazioni partigiane della 78ª Brigata Garibaldi « Devic » durante la guerra di liberazione. Richiesta, a suo tempo, inoltrata all'ufficio della intendenza di finanza di Asti (2781).

RISPOSTA. — La domanda presentata allo Ufficio stralcio del Comando militare regionale piemontese dal defunto signor Boella Luigi, per ottenere il rimborso dei debiti contratti da formazioni partigiane della 78ª Brigata Garibaldi « Devic », non ha avuto esito positivo in quanto, a parte la circostanza che la domanda non è stata riprodotta nei termini all'intendenza di finanza di Asti ai sensi dello articolo 6 del decreto-legge 19 aprile 1948, n. 517, il buono di prelevamento non risulta firmato dalle autorità indicate nell'articolo 5 del predetto decreto.

La domanda del sig. Boelli viene, comunque, esaminata dalla citata intendenza di finanza ai fini dell'eventuale applicazione della legge n. 968 del 27 dicembre 1953.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra di Da Ros Pietro fu Giacomo, classe 1903, il quale dopo la visita medica collegiale del 15 luglio 1952 attende la liquidazione della 7ª categoria assegnatagli a Venezia (2559).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra al sopra nominato è stata definita con prov-

vedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità riscontrata. Il relativo decreto ministeriale n. 2717511 del 30 novembre 1956 è stato notificato all'interessato il 19 dicembre 1956 tramite il comune di Sarmede.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIUSTARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale ragione la Giunta provinciale amministrativa di Pisa, in dispregio delle vigenti norme costituzionali e contro la libera volontà di una Giunta comunale, non consenta la iscrizione di un Comune all'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Il comune di Castelnuovo Val di Cecina, con regolare deliberazione del 7 novembre 1956, aveva deciso l'adesione all'A.N.C.I. e la G.P.A. nella seduta del 29 novembre rinviava il provvedimento.

Alle controdeduzioni che seguirono con deliberazione del 27 dicembre, la G.P.A. ha fatto seguito con decisione di non approvazione asserendo testualmente: « Ritenuto che l'argomento che altri comuni d'Italia siano iscritti alla predetta Associazione non è certamente un elemento per poter convincere questa G.P.A. della utilità, per il Comune, dell'adesione all'A.N.C.I., non approva ».

Richiama l'attenzione del Ministro sulla illogicità della giustificazione dell'esoso provvedimento, in quanto trattasi di un'Associazione a carattere nazionale ed alla quale aderiscono in così gran numero le Amministrazioni comunali italiane (2775).

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 315, del 7 novembre 1956, il comune di Castelnuovo Val di Cecina stabilì di aderire alla Associazione nazionale dei comuni d'Italia; il predetto atto, data la natura facoltativa e continuativa della spesa relativa alle quote annuali di associazione, veniva sottoposto all'esame della Giunta provinciale amministrativa che lo respingeva atteso che il bilancio di quella civica azienda prevede l'applicazione delle sovrimposte al terzo limite e che la spesa

di che trattasi non riveste i requisiti di cui agli articoli 314 e 316 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Contro tale provvedimento della Giunta provinciale amministrativa, il comune di Castelnuovo Val di Cecina avrebbe potuto, nei termini di legge, ricorrere in via gerarchica — secondo l'articolo 343 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, modificato dall'articolo 18 della legge 9 giugno 1947, n. 530 — qualora avesse ritenuto esservi materia per tale ricorso. Non risulta invece che abbia ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali, mentre in una dichiarazione diffusa attraverso la stazione radio di Bari e resa da un alto funzionario, il 31 marzo 1957, in occasione della elettrificazione della linea Pescara-Bari, presente lo stesso Ministro dei trasporti, si è affermato che il servizio Foggia-Pescara e Foggia-Bari sarebbe stato espletato integrando il parco con elettromotrici e locomotori nuovi, per i quali mezzi si precisava essere stata spesa una somma di oltre 3 miliardi, al deposito di Foggia è giunto invece materiale di vecchio tipo e da lungo tempo in uso, già in dotazione ad altri depositi della rete

Da aggiungere che i detti mezzi sono anche in numero insufficiente a coprire tutto il servizio, tanto che il trasporto merci viene effettuato ancora mediante trazione a vapore (2841).

RISPOSTA. — Per i servizi da espletare sulla linea Bari-Foggia-Pescara, di recente attivata a trazione elettrica, la dotazione dei relativi mezzi del deposito locomotive di Foggia è stata aumentata seguendo criteri del tutto identici a quelli sinora osservati nella ripartizione del materiale di trazione sull'intera rete, ivi comprese — a titolo di esempio — le linee Milano-Verona-Padova, Bologna-Padova-Vene-

zia e Messina-Palermo, anch'esse elettrificate negli ultimi anni.

Poichè nella ripartizione predetta va tenuto conto sia delle caratteristiche peculiari delle linee e del traffico da servire, sia delle caratteristiche di prestazione e di velocità del materiale (onde ricavarne i migliori e più economici risultati di esercizio), anche al deposito locomotive di Foggia sono stati assegnati locomotori tipo 428 per le relazioni viaggiatori e tipo 626 per i trasporti merci.

Man mano che le ditte costruttrici provvederanno alla consegna dei mezzi di trazione elettrica già da tempo ordinati ed ormai in avanzata fase di allestimento, si provvederà ad integrare le dotazioni del deposito locomotive predetto, sia per quanto concerne i locomotori da merci, sia per le coppie elettromotrici-rimorchio di nuovo tipo.

Il Ministro
ANGELINI.

IORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* —

Per conoscere l'esito delle domande a suo tempo inoltrate dal comune di Castel Ritaldi (Perugia) per ottenere il contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589):

- 1) alla spesa di lire 12.400.000 prevista per la costruzione della sede municipale;
- 2) alla spesa di lire 1.240.000 prevista per la costruzione delle fognature nel capoluogo e frazioni;
- 3) alla spesa di lire 1.950.000 prevista per l'impianto di energia elettrica nelle frazioni;
- 4) alla spesa di lire 3.080.000 prevista per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Colle del Marchese (2748).

RISPOSTA. — In favore del comune di Castel Ritaldi (Perugia) è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla somma di lire 1.325.000 prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località Tavernano e Rotabella.

Notizia di quanto sopra venne data al Comune interessato con nota n. 1257 in data 9 febbraio 1954.

Con la stessa nota furono richiesti gli atti tecnico-amministrativi occorrenti per l'emissione del provvedimento ministeriale di concessione del contributo; detti atti, però, non sono ancora pervenuti a questo Ministero.

Non appena in possesso degli atti sopracitati, si adotteranno, ove nulla osti, le ulteriori determinazioni di competenza.

Per quanto riguarda le altre richieste di contributo indicate nell'interrogazione cui si risponde, si comunica che, malgrado ogni buona disposizione, non è stato possibile includere i lavori cui essi si riferiscono fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, perchè, date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Comunque, si è preso buona nota della segnalazione per poterla tenere presente non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

IORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ha deliberato lo scorporo dell'Azienda ferroviaria centrale umbra, e perchè dopo dieci anni dall'inizio della ricostruzione non è stato completato il riammodernamento degli impianti nonostante il contributo concesso dallo Stato (2894).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo di effettuare il trasferimento alla Società per le strade ferrate umbro-aretine, all'uopo costituita, delle concessioni sia della ferrovia centrale umbra sia dei servizi automobilistici esercitati nella zona servita dalla ferrovia medesima, è già stata esaminata da questo Ministero il quale — sentito anche il Mi-

nistero del tesoro — ha dato al riguardo il proprio preventivo benestare.

I motivi che hanno indotto la Società mediterranea a proporre lo scorporo dell'Azienda ferroviaria centrale umbra sostanzialmente si concretano nella necessità di attuare, mediante la costituzione di un nuovo ente con una più semplice organizzazione, un migliore e più razionale ordinamento dei vari servizi di trasporto ad essa in concessione e rendere i medesimi, con un più organico coordinamento tra quelli su rotaia e quelli su strada, meglio rispondenti alle esigenze della zona servita.

Per quanto riguarda i lavori di riparazione dei danni bellici subiti dalla ferrovia centrale umbra che richiederanno complessivamente un contributo statale di circa 1.632 milioni, essi sono oramai pressochè ultimati e si prevede che entro il corrente anno, e cioè al termine assegnato, potrà entrare in funzione il nuovo sistema di trazione a corrente continua, in sostituzione di quello a corrente monofase.

Il Ministro
ANGELINI.

LAMBERTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quale ragione l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si ostina a rifiutare al macchinista in pensione Marogna Ottavio la dichiarazione che il suo libretto assicurativo all'I.N.P.S. deve presumersi smarrito in conseguenza delle vicende belliche, come è stato più volte dichiarato verbalmente, con la conseguenza di privare lo stesso Marogna del beneficio della pensione di vecchiaia relativa al periodo di avventiziato, mentre l'I.N.P.S. si è dichiarato disposto a rinunciare alla presentazione del libretto, che, come è detto, si deve presumere perduto, purchè l'interessato presenti in luogo di esso la dichiarazione su ricordata (2888).

RISPOSTA. — Il macchinista di 1ª classe a riposo Marogna Ottavio ha chiesto all'Amministrazione ferroviaria una dichiarazione, da servire per uso di pensione dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, che attesti essere egli stato assicurato da detta Amministrazione

a tale Istituto durante il periodo dal 18 ottobre 1920 al 1 giugno 1921 nel quale egli ebbe a prestare servizio come avventizio: e ciò perchè tale agente non è riuscito a rintracciare nè presso di sè nè presso la sede di Sassari dell'Istituto la tessera d'assicurazione coi contributi del detto periodo di lavoro.

Dichiarazioni del genere di quelle che il Marogna richiede debbono, per essere utili al fine che l'interessato si propone, contenere affermazioni categoriche e specifiche sulla effettuata assicurazione, sul numero e l'importo unitario di ciascuna marca di contributo che a suo tempo fu applicata sulla tessera e a chi e quando questa fu consegnata.

Dato il lungo tempo trascorso e la mancanza assoluta di documenti e di scritturazioni dell'epoca, l'Amministrazione ferroviaria non è ora più in grado di fare qualsiasi accertamento e, conseguentemente, di rilasciare dichiarazioni in proposito.

Circa infine la dichiarazione che la tessera in questione deve presumersi smarrita in conseguenza delle vicende belliche, devo far presente che manca qualsiasi elemento per accertare che tale presunzione possa ritenersi fondata tanto più che, trattandosi di documento assicurativo del periodo 1920-21, non si giustificherebbe il motivo per il quale esso, all'epoca dei recenti avvenimenti bellici del 1943-45, si dovesse trovare ancora in possesso della Amministrazione ferroviaria quando quelle di tutti gli altri agenti, in analoghe condizioni del Marogna, sono state consegnate ai titolari o versate alle Sedi provinciali di giurisdizione dell'ente assicuratore.

Il Ministro
ANGELINI.

LIBERALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed all'Alto Commissario per il turismo.* — Per conoscere se non credano opportuno, conveniente ed utile predisporre e concedere una sovvenzione, per quanto modesta, di qualche centinaio di migliaia di lire alla Associazione « Pro Sacile », che fino ad ora, attraverso duri sacrifici economici, non più sopportabili, ha mantenuto in vita per lustro e decoro della zona la tradizionale plurisecolare

528ª SEDUTA

DISCUSSIONI

6 MAGGIO 1957

« Sagra dei osei ». È noto che la manifestazione si svolge ogni anno all'inizio dell'autunno dal 1300, e che godeva speciali esenzioni fiscali per concessione della Repubblica di Venezia. Attualmente la « Sagra dei osei » non è limitata alla compra-vendita degli uccelli da richiamo e di attrezzi d'aucupio, ma è divenuta occasione di confluenza degli agricoltori della provincia di Udine e delle provincie limitrofe per lo scambio dei prodotti ed una manifestazione turistica singolare di alto interesse nazionale. Sarebbe veramente deplorabile che dovesse attenuarsi il rilievo della manifestazione stessa per deficienza finanziaria (2677).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto, anche per il corrente esercizio finanziario, la concessione di un contributo di lire 50.000 a favore dell'Associazione Pro Sacile (Udine) per l'allestimento dell'annuale « Sagra dei osei ».

Altro contributo, dell'importo di lire 150.000, è stato erogato a favore della predetta Associazione, per lo stesso fine, dal Commissariato per il turismo.

Il Ministro
COLOMBO.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione n. 1222624, presentata da Creati Olga per il marito Fasciani Anselmo, caduto (2578).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di Caposano Francesco di Vincenzo, nato a Pescara il 18 marzo 1929 (2582).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa all'artigliere in congedo Caposano Francesco

è attualmente in corso di istruttoria presso gli Enti dai quali il predetto militare dipendeva.

Come d'uso questo Ministero darà notizie dell'esito all'interessato appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato
BOVETTI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra di Caprotti Pietro, al quale venne assegnata la 1ª categoria con sentenza della Corte dei conti in data 13 marzo 1953. Gli atti, per i provvedimenti di competenza, vennero rinviati al Ministero del tesoro (2636).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5458518, furono trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Milano, con elenco n. 200 del 9 marzo 1955.

Con nota n. 7434 del 18 aprile 1955, il predetto Ufficio provinciale del tesoro ha assicurato di aver corrisposto al pensionato gli arretrati.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè all'invalido di guerra Corradini Domenico di Rho (Milano) che chiedeva visita medica rispondeva di non aver ricevuto la richiesta, mentre il Corradini è in possesso di ricevuta di una raccomandata numero 2817 in data 20 marzo 1956 (2673).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate non è possibile individuare fra i numerosi omonimi la pratica segnalata.

Per poter effettuare fruttuose ricerche è necessario che l'onorevole interrogante fornisca maggiori dati.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pensione di guerra a favore di Canesi Edmea, vedova di Lago Antonio, caduto sul Grappa. La pratica ha il numero di posizione 43711 (2694).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 4 aprile 1957 al municipio di Milano per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè a Lorenzi Giuseppe, detto Pietro, padre del caduto Ferdinando (classe 1921) e residente a Sesto San Giovanni, hanno dato la pensione di guerra ma non gli arretrati spettantigli (2696).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato la pensione risulta concessa con decorrenza 12 febbraio 1955 ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 gennaio 1955, n. 14, dal giorno cioè di entrata in vigore della predetta legge.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Cadeddu Giovanni Michele, posizione n. 1335725, al quale la Commissione medica di Cagliari ha assegnato la 1ª categoria più assegni di superinvalidità in occasione della visita subita il 21 marzo 1952 (2714).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'invalidità riscontrata.

Il relativo decreto è stato trasmesso per la necessaria notifica al comune di Sagama (Nuoro).

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Buonriposi Fulvio, partigiano, posizione n. 351389/AD (2722).

RISPOSTA. — Nei confronti del soprannominato è stato emesso decreto ministeriale numero 0031247 del 26 marzo 1956, concessivo di assegno rinnovabile di 8ª categoria per anni tre a decorrere dal 26 maggio 1954 al 25 maggio 1957.

In data 21 gennaio u.s. sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la C.M.P.G. di Genova per scadenza degli assegni.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli si oppongono al pagamento della pensione della signora Griliches Vera vedova Ginzburg, madre del caduto partigiano Ginzburg Leone, deceduto 13 anni fa. Posizione n. 517851/G (2726).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Con nota n. 4322174 del 22 febbraio 1957 il Servizio pagamenti ha autorizzato l'ufficio provinciale del tesoro di Torino a dare regolare corso al relativo decreto ministeriale numero 00152095 del 9 aprile 1956.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Comitato di liquidazione ha espresso il suo parere circa la pratica di pensione di guerra del mutilato della Spagna Murachelli Giuseppe: elenco n. 02772, data di trasmissione 8 marzo 1954 (2727).

RISPOSTA. — Il sopra nominato risulta pensionato come partigiano ed in suo favore è stato emesso decreto ministeriale n. 0031418 dell'11 aprile 1956 concessivo di pensione di 8ª categoria, tabella C, a vita.

Il relativo ruolo di variazione n. 4207366, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Milano con elenco n. 259 dell'11 maggio 1956.

Ove le notizie sopra indicate non si riferiscano alla pratica segnalata, è necessario che l'onorevole interrogante fornisca maggiori dati, per l'identificazione tra eventuali omonimi.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà emesso il decreto per l'assegnazione alla 6ª categoria, con assegni di cura e relativi arretrati, di D'Amico Tullio, certificato d'iscrizione n. 5900749, posizione n. 244139 (2739).

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato è stato emesso decreto ministeriale n. 2792824 del 28 gennaio 1957 concessivo di 6ª categoria a vita più cura a decorrere dal 18 marzo 1955.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà assegnata la pensione all'invalido civile D'Alberto Enzo di Antonino, nato ad Alanno (Pescara) il giorno 11 novembre 1932, il quale ha subito la visita a Chieti il 31 ottobre 1951 (2740).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Con successivo decreto ministeriale numero 1656318 (notificato all'interessato il 30 aprile 1956) è stato negato il miglior trattamento per non riscontrato aggravamento delle infermità indennizzate.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di De Santis Vincenzo fu Pasquale, nato ad Alanno (Pescara) il 13 novembre 1910, che ha inoltrato domanda il 26 agosto 1952 (2783).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo, spedito in data 28 marzo 1957 al municipio di Alanno (Pescara) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la domanda di pensione di guerra di D'Andrea Emilio fu Giovanni, classe 1882, padre del militare Giovanni, morto sul fronte russo (2784).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se dopo 14 anni dalla data di presentazione è stata definita la pratica di pensione di guerra di De Bei Umberto di Natale, classe 1909, che ha subito la visita medica l'11 novembre 1943 all'ospedale militare di Padova (2786).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè non sono stati ancora notificati al dottor Miadonna Tommaso i motivi

esatti della revoca dell'assegno rinnovabile di 7ª categoria (2787).

RISPOSTA. — Al sopra nominato non è stata ancora notificata la motivazione della revoca dell'assegno rinnovabile in quanto non è stata ancora fissata l'udienza per la discussione della relativa denuncia inoltrata dal Procuratore generale della Corte dei conti. A fissazione avvenuta, nei modi e nei termini indicati dall'articolo 110, 4° comma, della legge n. 648/1950, unitamente all'avviso di udienza sarà trasmessa all'interessato copia della relazione ministeriale di cui al 3° comma dell'articolo suddetto.

In ogni caso, anche prima della fissazione di udienza, l'interessato (o un suo procuratore) può consultare gli atti relativi alla denuncia depositati presso la Segreteria del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà dato il contributo per l'ampliamento delle scuole di Senago (Milano) e per la scuola elementare della frazione di Castelletto, opere assolutamente indispensabili (2792).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta del comune di Senago (Milano) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'ampliamento degli edifici scolastici nel capoluogo e nella frazione Castelletto, si comunica che la compilazione dei programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge n. 645 è demandata al Ministero della pubblica istruzione che vi provvede, d'intesa con questo Ministero, compatibilmente con le disponibilità di fondi, previo esame comparativo delle domande prodotte dagli Enti interessati entro il 30 settembre di ogni anno al Provveditorato agli studi competente.

Il programma per l'esercizio in corso è già stato compilato e le limitate disponibilità di bilancio non consentono, attualmente, di disporre ulteriori finanziamenti.

Si assicura, però, che ove il comune di Senago, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della menzionata legge n. 645, rinnovi entro il 30 settembre c.a. tramite il Provveditorato agli studi di Milano, la domanda di contributo al prefato Ministero della pubblica istruzione, non si mancherà di esaminare la stessa per i provvedimenti che potranno essere adottati in sede di compilazione del programma dei lavori da attuare nel prossimo esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè, a una lettera del comune di Cassina de' Pecchi (Milano) che, in data 28 gennaio 1952, n. 424, riproponeva la pensione per Calloni Ambrogio fu Carlo, padre di Pierino, disperso in guerra, non ha risposto; e per sapere quale esito ha avuto la richiesta del Calloni che ormai è in istato di bisogno (2793).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sarà definita la pratica di pensione di guerra di Cempella Mario, caporale, che ha subito la visita collegiale al Celio di Roma il 5 aprile 1953, pratica n. 1320166 (2794).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato tramite il comune di Bolsena (Viterbo) in data 20 gennaio 1954.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come sarà definita la pratica di pensione di guerra del caporale Pepparello Giulio fu Costantino, presentata il giorno 18 marzo 1951, n. 1340515 (2795).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato tramite il comune di Bolsena (Viterbo) in data 15 luglio 1955.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà dato l'assegno vitalizio al perseguitato politico del fascismo Spinardi Silvio, residente a Farnese (provincia di Viterbo) (2796).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato si è in attesa di acquisire agli atti alcune informazioni richieste alla questura di Viterbo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà accordata la pensione di reversibilità a Mauri Ester vedova di Colombo Carlo, già residente a Lainate (Milano).

In data 23 aprile 1954 il Ministero richiedeva il certificato di morte, mandato subito. La richiedente è in condizioni povere ed ogni ritardo è causa di sofferenza (2810).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata trovasi all'esame della Commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata definita la pratica di

pensione di guerra di Digiacomandrea Domenico, padre del militare defunto Giovanni.

La pratica è stata inviata con protocollo n. 2859 il 16 aprile 1948 (2816).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Comitato di liquidazione ha esaminato la pratica di pensione di guerra indiretta di Gipsi Paolo, posizione n. 559837 (2835).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

La posizione citata si riferisce ad altro nominativo.

Allo scopo di effettuare ulteriori ricerche, è necessario conoscere le esatte e complete generalità del richiedente e del militare defunto.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando sarà data la riliquidazione della pensione al maresciallo degli agenti di Pubblica sicurezza Raffaele Giovanni fu Giuseppe, di Piazza Armerina (certificato di iscrizione n. 3520 527). Il Raffaele è malato da molto tempo (2836).

RISPOSTA. — La pensione concernente l'ex maresciallo di P.S. Raffaele Giovanni di Giuseppe venne riliquidata, ai sensi della legge 11 gennaio 1956, n. 20, fino dal 10 gennaio scorso.

Il relativo decreto venne registrato alla Corte dei conti in data 30 stesso mese, registro n. 45 Interno, foglio n. 66, e, con elenco n. 2, in data 27 febbraio scorso, il ruolo definitivo

di pagamento a favore del suddetto sottufficiale fu trasmesso all'ufficio provinciale de tesoro di Enna.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stato pagato l'assegno di previdenza a Leonardi Domenico fu Lorenzo, pensionato di guerra, con libretto n. 883810 (2846).

RISPOSTA. — Al sopra nominato è stato concesso l'assegno di previdenza di lire 72.000 annue con decreto ministeriale n. 1012999 del 26 agosto 1955 a decorrere dal 1° aprile 1953.

Alla morte del Leonardi, con decreto ministeriale n. 552893 del 22 agosto 1956 è stata concessa alla vedova signora Carnazzini Virginia la riversibilità ordinaria, oltre l'assegno di previdenza di lire 42.000 annue, a decorrere dal 20 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda tendente ad ottenere l'assegno speciale di previdenza presentata da Sanna Giovanni Stefano da Scano Montiferro, invalido di guerra di 8ª categoria, certificato di iscrizione n. 1830115 (2853).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza a favore del sopra nominato, si è tuttora in attesa di ulteriori informazioni chieste all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bona (Nuoro).

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il tratto di strada rotabile che va dal bivio di Calvera a Carbone

in provincia di Potenza privo completamente anche di rudimentali cunette, con profondi solchi e canali erosivi, con buche addirittura paurose deve ancora permanere allo stato di « mulattiera » e per di più senza cantoniere o passare al ruolo di strada normale di unico traffico per questi dimenticati paesi della Lucania (2764).

RISPOSTA. — La strada che va dal bivio di Calvera a Carbone è stata classificata tra le strade provinciali con decreto di questo Ministero in data 1° settembre 1956, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 dell'11 ottobre 1956.

Da informazioni assunte, è risultato che la Amministrazione provinciale di Potenza, competente a provvedere all'esecuzione dei lavori di sistemazione di tale strada, ha già predisposto una perizia per un primo intervento.

L'inizio dei lavori è previsto per il prossimo mese di maggio.

Il Ministro
ROMITA.

MASTROSIMONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerata l'urgenza della costruzione di un modesto edificio scolastico a Tito in provincia di Potenza, dato lo stato pietoso attuale delle aule sparse in vari locali, tra i quali alcuni pericolosi per la salute e per la incolumità degli alunni, intendano provvedere finalmente ad assicurare un « edificio scuola » degno di questo nome (2782).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che per la costruzione dell'edificio scolastico il comune di Tito ottenne con la lettera 4 febbraio 1954, n. 1581, la promessa di concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, su una spesa di lire 50 milioni.

Su richiesta avanzata dall'Ente interessato, l'Ufficio del genio civile compilò il relativo progetto che fu ritenuto meritevole di approvazione da parte del Comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.

Per poter emettere il decreto di approvazione del progetto stesso e di concessione formale del promesso contributo fu invitato il Comune interessato ad adottare la necessaria deliberazione di approvazione dell'elaborato.

Senonchè, nel richiesto deliberato, contrariamente a quanto era stato espressamente richiesto con la lettera di promessa del contributo, il Comune omise di specificare l'importo dei lavori, con quali mezzi intendeva far fronte alla relativa spesa e non si era obbligato a destinare l'opera in perpetuo ad uso di edificio scolastico.

È necessario pertanto che l'Ente interessato adotti una nuova deliberazione con le sopraindicate precisazioni.

Malgrado tale atto sia stato sollecitato dal provveditorato alle opere pubbliche di Potenza con nota 17 ottobre 1956, n. 11216, l'atto stesso non è stato ancora inviato dal Comune a questa Amministrazione, per cui non è stato e non è ancora possibile dar corso all'approvazione del progetto ed alla concessione del contributo esclusivamente per negligenza del Comune, il quale è stato di recente nuovamente sollecitato ad inviare la richiesta deliberazione.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

MENGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui si ritarda il restauro della casa natale del grande musicista liturgico Pierluigi da Palestrina danneggiata dalla guerra. Gli abitanti che tuttora vi si adattano potrebbero essere alloggiati in altri appartamenti di prossima assegnazione nella città di Palestrina (2860).

RISPOSTA. — Devo precisare anzitutto che la casa di Pier Luigi da Palestrina non è di proprietà dello Stato, e che quindi, ai sensi di legge, non spetta allo Stato l'accollo dell'onere dei restauri necessari. A parte ciò sta di fatto che, per molteplici ragioni, assai incerta appare la possibilità di un ripristino dell'edificio. Infatti l'immobile è del tutto privo di interesse artistico e risulta profondamente manomesso

e rifatto nei tempi successivi fino all'ultima sopraelevazione di un piano operata dai proprietari in seguito ai danni di guerra riportati dall'edificio.

In secondo luogo si deve rilevare che il ripristino dell'edificio dovrebbe essere considerato non a fini meramente conservativi ma in funzione di una utilizzazione museografica in onore del Palestrina; ma tale finalità non sembra realizzabile, dato che, mentre i locali dell'edificio sono piccoli e mal disposti, e non si prestano a funzioni siffatte, non si potrebbe costituire un vero museo palestriniano data la nota carenza di cimeli dell'insigne musicista.

Potrebbero essere, eventualmente, sistemati solo esemplari a stampa delle varie edizioni del Palestrina effettuate negli ultimi anni sia all'estero che in Italia a cura dell'Istituto per la storia della musica, ma ciò appare insufficiente per gli scopi anzidetti.

Il restauro dell'immobile, comunque, potrebbe effettuarsi solo con anticipazione della spesa a carico dello Stato nei limiti delle opere destinate ad evitare una totale rovina dell'edificio, ma esso, ai sensi dell'articolo 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dovrebbe essere poi rimborsato dai proprietari.

In conclusione, data la impossibilità di utilizzare convenientemente il modesto immobile giunto sino a noi non nelle strutture originali ma profondamente alterato, si è del parere che lo Stato, pur nel pieno riguardo per l'insigne musicista, non possa, ragionevolmente, accollarsi un onere che non risponderebbe alle esigenze di valorizzazione rappresentate dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
ROSSI.

MERLIN Angelina. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie precise sulla mareggiata che ha rotto gli argini tra Forti e Pellestrina nel Delta padano e mette ancora in pericolo il Polesine, e per sapere quali provvedimenti sono in corso onde evitare sciagure; quali ancora s'intendono attuare per una seria difesa della zona (2885).

RISPOSTA. — Il maltempo che dal giorno 10 imperversa in molte parti del territorio nazionale ha interessato anche la zona del Polesine dove danni notevoli si sono verificati alle arginature del delta del Po. In particolare si è verificata la rottura dell'argine di bonifica dell'isola Camerini verso Po di Tolle in località Buso del Bastimento. La falla prodottasi è di circa 80 metri ed ha provocato l'allagamento dell'abitato di Pellestrina.

I danni prodotti dalla falla interessano direttamente il comprensorio dell'Ente Delta padano il quale sta provvedendo ai primi necessari lavori di tamponamento della falla stessa a salvaguardia anche dell'abitato di Camerini.

Non appena le condizioni atmosferiche saranno migliorate, il Consorzio di bonifica di Camerini inizierà la chiusura della falla con gettate di sasso, dopo di che si provvederà al prosciugamento delle zone allagate mediante idrovore.

La spesa occorrente per la chiusura della falla si aggira sui 20 milioni di lire ed è stata già segnalata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'allagamento già verificatosi investe una zona di circa 1000 ettari di terreno coltivati parte a risaia e parte a frumento.

Per garantire la incolumità delle persone, vigili del fuoco, assistiti da funzionari del Genio civile prontamente intervenuti e che permangono sul posto per ogni eventuale ulteriore necessità, hanno provveduto allo sfollamento di circa 400 famiglie abitanti i piani terreni minacciati o invasi dalle acque.

Il maltempo continua ostacolando i primi lavori di arginatura ed intralciando l'opera di soccorso alle popolazioni.

Non è possibile ancora fare un consuntivo sia pure approssimativo dei danni che, comunque, investono in via preminente la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Comunque, perchè possa provvedersi al generale, completo rafforzamento degli argini di tutto il Delta padano in modo da renderli atti a resistere alle mareggiate, questa Amministrazione aveva già preventivato una spesa di circa un miliardo e 300 milioni di lire che dovrà far carico per lire 800 milioni al Ministero

dell'agricoltura e delle foreste per opere di bonifica e per lire 500 milioni a questo Ministero per opere idrauliche.

Il Ministro
ROMITA.

MONTAGNANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per impedire che numerose famiglie di ex dipendenti della Società Breda di Sesto San Giovanni (Milano), vengano sfrattate dagli alloggi che occupano in via Clerici, n. 1, via Venezia e via Damiano Chiesa, prima che sia loro garantita una abitazione equivalente ed accessibile alle loro modestissime capacità finanziarie (2751).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione è fornita risposta anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La Società finanziaria E. Breda possiede nei comuni di Sesto S. Giovanni e di Cinisello Balsamo 298 appartamenti per complessivi 666 locali di abitazione, destinati al proprio personale, ospitanti attualmente circa 1100 persone.

Titolo necessario per l'assegnazione e il godimento di tali alloggi, dati in locazione a condizioni di favore, è il rapporto di dipendenza del locatore da una delle società del Gruppo Breda.

Sin dal 1954, 95 dei 298 beneficiari perdettero il titolo per il quale avevano a suo tempo ottenuto l'assegnazione dell'appartamento.

La Società venne, così, a trovarsi nella necessità di disporre, sia pure per gradi, la revoca della locazione a coloro che non risultavano più alle sue dipendenze, dovendo immettere negli alloggi, resi disponibili, altrettante famiglie di lavoratori in attività di servizio, ugualmente bisognose e meritevoli di aiuto.

A causa di tale situazione giacevano — e giacciono tuttora — presso i competenti uffici della Breda circa 300 domande sollecitanti l'assegnazione di alloggi, presentate da dipendenti con carico familiare e motivate dalle più urgenti necessità, quali la insufficienza o la insalubrità dell'attuale abitazione, la promiscuità,

la coabitazione, la creazione di nuovi nuclei familiari, la lontananza dal posto di lavoro, gli sfratti, ecc.

Durante gli anni dal 1954 al 1957 la Società non ha mancato di dilazionare gli atti legali nel tempo, graduandoli in relazione alla situazione familiare dei singoli interessati. Attualmente le azioni di sfratto da 95 si sono ridotte a 70. Nella maggior parte dei 25 casi risolti si è avuto l'abbandono volontario dei locali da parte degli occupanti; in qualche altro caso l'azione di sfratto è stata sospesa per particolari ragioni e soltanto per due famiglie si è arrivati allo sgombero coatto dell'appartamento.

Peraltro, le 70 abitazioni, ancora oggi occupate da coloro che non possono più far valere il titolo della dipendenza da una delle Società del Gruppo, per evidenti motivi di giustizia non possono non essere restituite alla legittima disponibilità della Breda acciocchè quella Società possa assegnarle ai dipendenti propri maggiormente bisognosi di una abitazione.

Il Ministro
CORTESE.

NACUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la progettata soppressione, nella stazione di Barletta, del deposito personale e posto di verifica. Nell'affermativa, se l'Amministrazione da lui diretta non ritenga di accogliere il voto espresso all'unanimità dal Consiglio comunale di Barletta, mercè il quale si formula l'augurio che detto provvedimento soppressivo non sia preso — o se preso, sia revocato — in considerazione che esso danneggerebbe numerosi nuclei familiari di ferrovieri, che verrebbero trasferiti in altre località dove difficilmente potrebbero trovare alloggio, oltrechè sarebbe antieconomico per la stessa Amministrazione, per le ragioni esposte nella deliberazione consiliare (2889).

RISPOSTA. — Il deposito personale viaggiante di Barletta venne istituito nel periodo della guerra per le particolari esigenze del momento.

Con il ritorno alla normalità della circolazione e con la recente elettrificazione della li-

nea Foggia-Bari l'organizzazione del predetto impianto è venuta a risultare eccedente rispetto alle effettive esigenze del servizio.

Si è pertanto reso necessario provvedere alla trasformazione del deposito di Barletta in Sottocentro.

Tale trasformazione non ha recato alcun danno ai nuclei familiari degli agenti interessati. Infatti, 14 dei 28 agenti già in forza al cointeso deposito continuano ad essere utilizzati a Barletta per la scorta dei treni circolanti sulla linea Barletta-Spinazzola ed i rimanenti 14 pur continuando a mantenere la propria dimora a Barletta sono stati assegnati ai depositi vicini di Bari o di Foggia a seconda della loro richiesta.

Il provvedimento in questione, che rientra nel programma predisposto dall'Amministrazione ferroviaria per ottenere ogni possibile economia di mezzi e di agenti, ha consentito di realizzare economie di personale che possono essere valutate a circa lire 12.000.000 annui.

Essendo, analogamente, venute a mancare le necessità di mantenere il Posto di verifica della stazione stessa, in applicazione dei suddetti criteri di economia, il Posto stesso sarà prossimamente soppresso. Il personale (3 agenti in tutto) qualora non potesse sistemare le proprie famiglie nelle limitrofe località di nuova destinazione potrà mantenere la residenza a Barletta.

Il Ministro
ANGELINI.

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quando l'Ispettorato della motorizzazione civile provvederà a definire i lavori necessari per rendere possibile la riattivazione della linea tranviaria n. 5 della città di Torino che da parecchi mesi è interrotta perchè nel sottosuolo è stata sistemata una conduttura per il metano. Si tratta di una linea di comunicazione di notevole importanza in quanto riunisce la città alla borgata Lesna e non sembra tollerabile più oltre la noncuranza degli uffici competenti (2766).

RISPOSTA. — In relazione all'importanza che ha per la popolazione interessata l'apertura

all'esercizio del prolungamento della linea tranviaria n. 5 della città di Torino, sono stati da tempo richiesti i disegni coi particolari costruttivi del gasdotto per metano già costruito dalla Società nazionale metanodotti (S.N.A.M.) e che sottopassa il predetto prolungamento, onde controllarne la rispondenza alle norme vigenti in materia.

La S.N.A.M. non ha però ritenuto di uniformarsi alla detta richiesta, comunicando anzi alla Azienda tranviaria municipale, che la sollecitava in proposito, di non voler « accettare l'imposizione di norme dettate dal Ministero dei trasporti agli Ispettorati compartimentali » dichiarandosi tuttavia « disposta a firmare una convenzione di carattere generale che consideri l'Ispettorato della motorizzazione e la S.N.A.M. su un piano di perfetta parità ».

Pur non potendosi convenire per ovvie ragioni in tale punto di vista, questa Amministrazione, nell'intento di realizzare al più presto possibile l'invocata apertura all'esercizio del suddetto prolungamento tranviario, ha chiesto di esaminare — anche per via breve — il progetto relativo all'attraversamento di cui trattasi, ma malgrado ciò la S.N.A.M. non ha ritenuto di recedere dalla propria posizione, dichiarando anzi all'Azienda tranviaria municipale di « ritenervi responsabili di qualsiasi danno che in causa all'attraversamento possa derivare ai nostri, ai vostri e agli impianti di terzi ».

A seguito di quanto sopra questo Ministero ha invitato il sindaco di Torino, informandone la Prefettura, a ordinare alla S.N.A.M., avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 6 della legge 8 dicembre 1933, di esibire i disegni coi particolari costruttivi di cui sopra, rimanendo stabilito che la spesa occorrente per la esecuzione di eventuali modifiche dell'impianto, se necessario per uniformarlo alle norme vigenti, verranno sostenute dalla predetta Azienda municipalizzata.

Non può quindi parlarsi, nel caso in esame, di noncuranza degli uffici competenti.

Il Ministro
ANGELINI.

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se il fondo di 18 miliardi stanziato con la legge n. 1221 del 2 agosto 1952 è stato completamente esaurito ed assegnato;

2) se risulta invece che la Commissione interministeriale incaricata per la distribuzione dei contributi abbia accantonato una somma, che si dice ammontare ad un miliardo e mezzo, a favore del riammodernamento della ferrovia secondaria cosiddetta « Canavesana » o in favore delle ferrovie secondarie comprese sotto la denominazione Torino Nord che si irradiano da Torino verso le valli alpine e se quindi tale somma sia ancora disponibile per tale scopo (2874).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare:

1) il fondo di 18 miliardi stanziato con la legge n. 1221 del 2 agosto 1952 è stato quasi completamente impegnato;

2) è stato peraltro richiesto un ulteriore stanziamento per far fronte alle spese per l'ammodernamento delle linee non comprese nel programma già esaminato.

Il Ministro
ANGELINI.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: l'elenco delle ditte obbligate ad eseguire le opere di trasformazione agraria previste dal decreto ministeriale 3 luglio 1950, n. 3076/2651, di cui all'articolo 10 dello stesso decreto, ricadenti nel comprensorio di bonifica della Fossa premurgiana;

quali sono le ditte adempienti e quali le inadempienti;

quali provvedimenti sono stati presi e si intendono prendere a carico delle ditte inadempienti;

quando l'obbligo di trasformazione verrà esteso a tutto il comprensorio, dato che con lo stesso decreto venne reso esecutivo solo su ettari 22.553 sui 130.000 che sarebbero obbligati (2630).

RISPOSTA. — Il piano generale di bonifica e trasformazione fondiaria dei bacini del Locone e del Basentello, ricadenti nel comprensorio del consorzio di bonifica della Fossa premurgiana, è stato approvato con decreto di questo Ministero in data 3 luglio 1950.

Gli obblighi della esecuzione delle opere di trasformazione agraria vennero imposti, però, con successivo decreto del 5 dicembre 1952, su una prima zona di circa 22.353 ettari.

Gli elenchi, approvati con l'anzidetto decreto, comprendevano 279 ditte, delle quali 147 per proprietà ricadenti nei comuni di Melfi, Venosa e Montemilone, in provincia di Potenza, e 132 per proprietà ricadenti nei comuni di Canosa e Minervino Murge, in provincia di Bari.

Poichè la compilazione di detti elenchi risale all'ottobre 1950, la situazione delle proprietà in essi indicate ha subito notevoli variazioni, in conseguenza dell'applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841 (legge stralcio), nonchè di vendite, di donazioni ed altri titoli traslativi.

Gli obblighi sono stati imposti sulle proprietà di superficie superiore ai 15 ettari e devono essere adempiuti, in base alle norme contenute nel decreto di approvazione delle direttive, entro otto anni dalla data di imposizione.

Dato però che la legge (articolo 42 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215) consente di procedere, anche prima della scadenza del termine, all'esproprio degli immobili quando risulta impossibile l'esecuzione delle opere entro il termine stesso, questo Ministero ha già promosso gli accertamenti istruttori, di competenza dei propri Uffici locali, nei confronti di talune ditte che, almeno dagli elementi in possesso di questo medesimo Ministero, risulterebbero inadempienti, non avendo preso le necessarie iniziative allo scopo di avviare le opere di trasformazione fondiaria.

Allo stato degli accertamenti, non si è quindi ancora in grado di fornire le indicazioni nominative richieste dalla S.V. onorevole. Si può assicurare, però, che nei confronti di quelle ditte le quali, sulla base dei risultati degli anzidetti accertamenti potranno essere riconosciute inadempienti, questo Ministero adotterà i provvedimenti previsti dalla legge e, più precisamente, procederà all'esproprio, ai

sensi del combinato disposto del citato articolo 42 e dell'articolo 6 della legge 10 novembre 1954, n. 1087.

In merito poi alla estensione degli obblighi alla restante parte del comprensorio, s'informa che il Consorzio ha già predisposto gli atti per estendere gli obblighi stessi alla restante parte dei bacini del Locone e del Basentello, per una superficie di altri 24 mila ettari circa.

Sono in corso di studio le direttive da imporre sui restanti bacini del comprensorio del Consorzio.

Il Ministro
COLOMBO.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda tener conto del voto del Consiglio comunale di Barletta, adottato nella sua tornata del 25 marzo 1957, in merito al provvedimento che si dice voglia adottare il Ministero, per la soppressione del deposito personale viaggiante e posto di verifica della stazione ferroviaria di Barletta.

Se detta soppressione avvenisse, verrebbero danneggiati numerosi nuclei familiari che verrebbero trasferiti in altri centri mancanti di alloggi.

Chiede inoltre di voler riesaminare il provvedimento, che da parte dei lavoratori e degli amministratori di quel centro è ritenuto ingiustificato (2883).

RISPOSTA. — Il deposito personale viaggiante di Barletta venne istituito nel periodo della guerra per le particolari esigenze del momento.

Con il ritorno alla normalità della circolazione e con la recente elettrificazione della linea Foggia-Bari l'organizzazione del predetto impianto è venuta a risultare eccedente rispetto alle effettive esigenze del servizio.

Si è pertanto reso necessario provvedere alla trasformazione del deposito di Barletta in sottocentro.

Tale trasformazione non ha recato alcun danno ai nuclei familiari degli agenti interessati. Infatti, 14 dei 28 agenti già in forza al cointeso deposito continuano ad essere utilizzati a Barletta per la scorta dei treni circolanti sulla linea Barletta-Spinazzola ed i ri-

manenti 14 pur continuando a mantenere la propria dimora a Barletta sono stati assegnati ai depositi vicini di Bari o di Foggia a seconda della loro richiesta.

Il provvedimento in questione che rientra nel programma predisposto dall'Amministrazione ferroviaria per ottenere ogni possibile economia di mezzi e di agenti, ha consentito infatti di realizzare economie di personale che possono essere valutate a circa lire 12.000.000 annui.

Essendo, analogamente, venute a mancare le necessità di mantenere il Posto di verifica della stazione stessa, in applicazione dei suddetti criteri di economia, il Posto stesso sarà prossimamente soppresso. Il personale (3 agenti in tutto) qualora non potesse sistemare le proprie famiglie nelle limitrofe località di nuova destinazione, potrà mantenere la residenza a Barletta.

Il Ministro
ANGELINI.

PELLEGRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui da parte del Commissario generale del Governo del territorio di Trieste, da lui dipendente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1954, non è stato dato corso dall'ottobre 1954, nei confronti dei dipendenti dell'ex Governo militare alleato, alle domande di promozione dei qualificati per titolo e competenze; non sono stati ripristinati i periodici aumenti di stipendio (scatti) bloccati sin dall'ottobre 1954 e corrisposti gli arretrati maturati; non sono state pagate le ore di lavoro in più delle 38 settimanali; non sono stati pagati i 10/12 della gratifica natalizia; non sono state conglobate le percezioni dei dipendenti dell'ex-Governo militare alleato e aumentate le stesse, secondo quanto è avvenuto nel campo della industria metalmeccanica al cui trattamento economico è ancorato quello dei dipendenti dell'ex-Governo militare alleato; non è stato ripristinato il fondo finanziamenti.

In particolare chiede di essere informato sui provvedimenti che si ritiene utile prendere per avviare a sistemazione definitiva la posizione

del personale assunto dal cessato Governo militare alleato nel territorio di Trieste (2851).

RISPOSTA. — È in corso di esame al Parlamento uno schema di provvedimento legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri, con cui viene provveduto alla regolamentazione completa del rapporto d'impiego di tutto il personale assunto dal cessato Governo militare alleato: è previsto il suo inserimento definitivo fra il personale statale con tutte le garanzie stabilite dai nostri ordinamenti.

Con l'emanazione di detto provvedimento troveranno soddisfacente risoluzione tutte le questioni sorte e delle quali è cenno nella interrogazione cui si risponde.

Giova aggiungere, d'altra parte, che nei riguardi del personale di cui trattasi è stata data piena attuazione al regolamento del 1953 emanato dall'ex Governo militare alleato che ha disciplinato e tuttora disciplina il loro rapporto d'impiego.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la liquidazione della pensione a favore di Paesano Gaetano fu Giuseppe (Buccino) pos. 1453232 (dirette N. G.) la cui domanda rimonta al 1950 (2650).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5755959, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Salerno, con elenco n. 217 del 9 aprile 1957.

Il Sottosegretario di Stato
PETTI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se si è provveduto alla liquidazione della pensione dovuta a Giordano Antonio fu Pasquale da Cava dei Tirreni, pos. n. 1085468, ed ora ai suoi eredi (2790).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per intempestività della domanda.

Il relativo decreto ministeriale n. 1613867 del 19 novembre 1955, restituito dal comune di Cava dei Tirreni non notificato per decesso dell'interessato, è stato successivamente ritrasmesso a detto Municipio per la notificazione agli eredi.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

RAVAGNAN (BOLOGNESI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire il ripetersi continuo di allagamenti di terreni e centri abitati del basso Polesine in comune di Porto Tolle. È di oggi la notizia della rottura degli argini del Po con allagamento dell'abitato di Forti e Pellestrina e la incombente minaccia in tutta l'isola di Polesine Camerini (2886).

RISPOSTA. — Il maltempo che dal giorno 10 imperversa in molte parti del territorio nazionale ha interessato anche la zona del Polesine dove danni di notevole entità si sono verificati alle arginature del delta del Po. In particolare si è verificata la rottura dell'argine di bonifica dell'isola Camerini verso Po di Tolle in località Buso del Bastimento. La falla prodotta è di circa 80 metri ed ha provocato l'allagamento dell'abitato di Pellestrina.

I danni prodotti dalla falla interessano direttamente il comprensorio dell'Ente Delta padano il quale sta provvedendo ai primi necessari lavori per il tamponamento della falla stessa a salvaguardia anche dell'abitato di Camerini.

Non appena le condizioni atmosferiche verranno migliorate, il Consorzio di bonifica di Camerini inizierà la chiusura della falla con gettate in sasso, dopo di che si provvederà al prosciugamento delle zone allagate mediante idrovore.

La spesa occorrente per la chiusura della falla si aggira sui 20 milioni di lire ed è stata già segnalata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'allagamento già verificatosi investe una zona di circa 1.000 ettari di terreno coltivati parte a risaia e parte a frumento.

Per garantire la incolumità delle persone, vigili del fuoco, assistiti da funzionari del Genio civile prontamente intervenuti e che permangono sul posto per ogni eventuale ulteriore necessità, hanno provveduto allo sfollamento di circa 400 famiglie abitanti i piani terreni minacciati o invasi dalle acque.

Il maltempo continua ostacolando i primi lavori di arginatura ed intralciando l'opera di soccorso alle popolazioni.

Non è possibile ancora fare un consuntivo sia pure approssimativo dei danni che comunque investono in via preminente la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Comunque, perchè possa provvedersi al generale, completo rafforzamento degli argini di tutto il Delta padano in modo da renderli atti a resistere alle mareggiate, già questa Amministrazione ha preventivato una spesa di circa un miliardo e 300 milioni di lire che dovrà far carico per lire 800 milioni al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per opere di bonifica e per lire 500 milioni a questo Ministero per opere idrauliche.

Il Ministro
ROMITA.

RUSO Salvatore. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui il rappresentante del Governo italiano ha impugnato la legge, approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 ottobre 1956, in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati. Con tale legge si tendeva a disciplinare il collocamento ed a evitare da una parte gli abusi, dall'altra le frequenti e aspre reazioni dei disoccupati, che non si ritenevano sufficientemente garantiti dalle vigenti disposizioni.

Si fa presente inoltre che l'impugnativa, oltre che costituire un attentato ai diritti dell'Assemblea siciliana, che ha potestà legislativa, entro la legislazione dello Stato, nel campo del lavoro e per ciò nella regolamentazione del collocamento, tende a perpetuare il disordine,

la discriminazione e la incivile pratica del collocamento della immensa mano d'opera disponibile nelle piazze dei Comuni rurali sin dalle ore che precedono l'alba (2450).

RISPOSTA. — La Corte costituzionale, presso la quale era stata impugnata per motivi di legittimità costituzionale la legge anzidetta, ha deciso con sentenza n. 38 del 28 febbraio 1957, depositata in Cancelleria il 9 marzo 1957, ritenendo fondata la censura di illegittimità mossa ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 5 di detta legge.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è in vigore una legge che impone di riconoscere valido, nei concorsi a cattedre di scuole secondarie, solamente il punteggio della prima abilitazione, quando il candidato ha conseguito più abilitazioni in una classe di concorso. Nel caso affermativo, chiede di sapere se non giudica ispirata a maggiore giustizia una legge che permetta al candidato di valorizzare l'abilitazione col punteggio più favorevole (2858).

RISPOSTA. — In base al vigente sistema, l'abilitazione, in quanto titolo di idoneità all'esercizio professionale dell'insegnamento medio che dà adito all'iscrizione nel relativo albo, viene conseguita una volta sola per ogni classe di insegnamento.

Pertanto, il problema di valutare una seconda abilitazione non si pone.

Che se poi si proponesse di valutare gli eventuali risultati più favorevoli conseguiti in analoghi esami sostenuti ai fini della cattedra, sorge l'obiezione che, come dei risultati più favorevoli, dovrebbe pure tenersi conto dei risultati negativi.

In linea di fatto è, infine, da osservare che con l'intervenuta scissione degli esami di Stato dai concorsi a cattedre, a seguito della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, la questione è da ritenersi superata, in quanto che l'abilitazione,

come si è detto, può esser conseguita una volta sola e l'esame di concorso avrà modalità del tutto differenti.

Il Ministro
ROSSI

RUSSO Salvatore (PASTORE Raffaele, GRAMMATICO, SPAGNA, FIORE, ANGRISANI, AGOSTINO, FARINA, DE LUCA Luca, MANCINO, CONDORELLI, ZUCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi si rimanda ancora la fissazione di un equo prezzo di ammasso del grano duro, che risponda al prezzo politico fissato per il grano tenero. Il protrarsi di tale notevole sperequazione, mentre è motivo di risentimento fra le popolazioni rurali del Mezzogiorno e della Sicilia, non favorisce la coltivazione del grano duro di cui l'Italia è importatrice, e costituisce la più chiara testimonianza che solo a parole si fa una politica a favore di quelle zone depresse, che, malgrado le note provvidenze (Cassa del Mezzogiorno), hanno visto negli ultimi anni aggravarsi il dislivello del tenore di vita rispetto al Nord, tanto che, a causa delle misere condizioni delle masse rurali del Sud, una vera e propria fuga dai campi si verifica ogni giorno (2655).

RISPOSTA. — Com'è noto, la determinazione del prezzo del frumento spetta al Comitato interministeriale dei prezzi, che deve contemperare le esigenze dei produttori con quelle dei consumatori.

Si fa comunque rilevare che il richiesto aumento del prezzo di conferimento del grano duro, mentre da un lato non potrebbe essere sufficiente ad invogliare i produttori a consegnare all'ammasso le scarse quantità di cui dispongono, dall'altro non mancherebbe di determinare ripercussioni sul libero mercato, consentendo agli speculatori di realizzare ulteriori profitti.

In merito, poi, ai prospettati favorevoli risultati che potrebbero essere conseguiti da un aumento del prezzo sull'estendimento delle superfici investite a grano duro, si deve rilevare che i prezzi medi realizzati dai produttori meridionali dalla vendita del grano duro, di cui

solo una piccolissima percentuale (meno del 10 per cento), è stata conferita all'ammasso a prezzo ufficiale, sono stati incoraggianti, ai fini di una più estesa coltivazione. Si ha motivo di ritenere che dove le condizioni ambientali lo consentono (non in tutti gli ambienti il grano duro consegue risultati produttivi favorevoli) le semine siano state incrementate, e di ciò è prova l'attiva richiesta di sementi, con o senza contributo dello Stato, che si è verificata per tale tipo di frumento, tanto da dare esaurita ogni disponibilità presso le ditte selezionatrici.

Peraltro, non è possibile pensare al conseguimento di una rapida autosufficienza interna di frumento duro, che incontra notevoli ostacoli alla sua espansione produttiva, sia perchè anche nello stesso Mezzogiorno non tutti gli ambienti sono adatti alla sua coltivazione, sia perchè la genetica non ha ancora messo a disposizione dei coltivatori, a differenza di quanto è accaduto per frumenti teneri, razze più produttive, che conservino le indispensabili caratteristiche del pregio qualitativo, di quelle attualmente da lungo tempo ormai coltivate.

Per tali ragioni, il Governo ha ritenuto di indirizzare la sua azione verso la concessione di agevolazioni ai coltivatori per l'acquisto di sementi selezionate e di mezzi tecnici e verso l'incoraggiamento di ricerche volte alla costituzione di razze di grano duro più produttive e più pregiate.

È stata perciò appoggiata l'iniziativa della camera di commercio di Foggia, la quale ha bandito un concorso tra i genetisti per la costituzione di varietà di grano duro che siano più produttive delle attuali, ma ne conservino i pregi merceologici.

Comunque, più immediati effetti potrà avere la ricerca dei modi con cui aumentare le disponibilità di grano duro, con il riesame, in atto, di tutta la politica granaria, e gli agricoltori, che già in questa annata agraria hanno seminato grano duro, non avranno motivo di rammaricarsi della fiducia riposta nei provvedimenti allo studio del Governo.

Non pare, infine, che la istituzione di un prezzo più elevato per il grano duro possa frenare l'esodo dai campi delle popolazioni rurali. È ben noto, infatti, che la coltivazione del

grano duro è fra quelle che richiedono minore impiego di mano d'opera e si deve, d'altra parte, rilevare che la densità della popolazione agricola nel Mezzogiorno è molto elevata e tale da non poter essere assorbita dal solo incremento delle produzioni agricole: lo schema decennale per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito (pieno Vanoni) prevede la riduzione, sia in numero assoluto che percentuale, della popolazione attiva in agricoltura.

Il Ministro
COLOMBO.

SCHIAVONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se può intraprendere passi allo scopo di favorire una distensione tra l'Inghilterra e Grecia, per la questione di Cipro (2199).

RISPOSTA. — La questione di Cipro riveste un'importanza e una delicatezza del tutto particolari, sia per la speciale posizione geografica dell'isola, sia per le ripercussioni che la questione stessa è suscettibile di produrre sulla unità delle Potenze occidentali e sull'efficienza del sistema difensivo comune.

Per questi motivi fondamentali il Governo ha seguito con la più viva attenzione gli sviluppi della questione con l'intento di facilitarne la soluzione nell'interesse della solidarietà internazionale e della pace.

E poichè le parti interessate sono nostre alleate ed amiche, il Governo italiano ha tenuto a serbare un atteggiamento equanime ed imparziale, non tralasciando peraltro alcuna occasione per svolgere un'opportuna azione di moderazione, di chiarificazione e di distensione, e ciò malgrado le scarse possibilità offerte dalle rigide posizioni di principio assunte dalle parti stesse.

Tale azione è stata perseguita con particolare intensità in occasione della recente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ove il Capo della Delegazione italiana, onorevole Piccioni, ha fatto quanto era in suo potere per contribuire a ravvicinare i punti di vista divergenti dei contendenti e ad avviare la questione verso una soluzione negoziata e di pacifico compromesso.

In questo ordine di idee, il Governo italiano ha dato la propria adesione ad una soluzione, approvata poi dall'Assemblea, con la quale si esprimeva il voto che venga trovata una soluzione pacifica, democratica e giusta in armonia con i principi e le finalità della Carta delle Nazioni Unite, nonché la speranza che i negoziati vengano ripresi e continuati a tale scopo.

Attualmente la soluzione della questione di Cipro trovasi dunque demandata alle parti interessate, che debbono ricercare in contatti e negoziati diretti una soluzione da tutti accettabile.

Convinto della possibilità che una siffatta soluzione venga trovata in tali diretti contatti, allo stato attuale il Governo italiano — che non ritiene di dovere interferire direttamente nella questione, se non richiesto — continuerà a svolgere ogni possibile azione di appoggio per indurre le parti in causa a trovare una formula di intesa che consenta così di riportare l'armonia e la più stretta cooperazione fra tutti i nostri alleati.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

SPALLICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali impedimenti abbiano vietato anche nel 1957, nel programma della R.A.I., la radiotrasmissione commemorativa della Repubblica romana il giorno 9 febbraio; celebrazione che era stata omissa (secondo la risposta avuta dal Sottosegretario Bisorì, ad altra analoga interrogazione del 23 novembre 1956), per deplorabile dimenticanza (2691).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per il 108° anniversario della Repubblica romana, la R.A.I. ha trasmesso tre resoconti delle cerimonie celebrative svoltesi a Roma e precisamente con il « Gazzettino romano » delle ore 12,30, con il Giornale radio delle ore 20 del secondo Programma e con il Giornale radio delle ore 23,15 del Programma nazionale.

La medesima R.A.I. ha precisato che, secondo i criteri adottati in merito alle celebrazioni di avvenimenti storici nazionali o comunque degni di essere particolarmente ricordati, vengono dedicate trasmissioni speciali alle sole ricorrenze di centenari, cinquantenari, venticinquennali e decennali, salvo beninteso che non si tratti di ricorrenze proclamate feste nazionali.

Il Ministro
BRASCHI.

STURZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia vera la notizia pubblicata il 22 febbraio 1957 circa la partecipazione italiana alla Società orientale del petrolio, costituita al Cairo con il benestare del Ministero egiziano dell'industria; e se sia vero che capitale italiano sia stato rappresentato dal signor Enrico Mattei, eletto insieme agli italiani Bonomi e Cola (non altrimenti identificati) nel nuovo Consiglio di amministrazione; per conoscere, nel caso affermativo, se il signor Enrico Mattei vi abbia partecipato a titolo personale o come presidente dell'E.N.I., o di altra società dipendente dall'E.N.I. avente capitale statale; in questo caso, se e a quali condizioni il Mattei abbia ottenuto la preventiva autorizzazione governativa e sia a conoscenza del Ministro stesso il testo del contratto sottoscritto dal Mattei; per conoscere, infine, dal Ministro se sia vero essere intervenuti alla firma del contratto rappresentanti del capitale belga e statunitense e, nel caso affermativo, se tali rappresentanti esteri sono intervenuti a titolo privato ovvero a nome di enti statali o parastatali dei rispettivi Paesi e con il consenso del proprio Governo (2736).

RISPOSTA. — La partecipazione di due società del gruppo E.N.I., l'A.G.I.P. Mineraria e la Società azionaria imprese perforazioni (S.A. I.P.), alla International Egyptian Oil Company (I.E.O.C.) è stata regolarmente autorizzata dal Comitato dei ministri dell'E.N.I. nella riunione del 21 febbraio 1955. Il Ministero del commercio con l'estero ha quindi autorizzato con decreto ministeriale del 25 febbraio 1955 la S.A.I.P. a partecipare nel capitale della I.E.

O.C. e successivamente, con nota del 18 agosto 1955, ha concesso il proprio benestare al trapasso a favore dell'A.G.I.P. Mineraria di parte delle azioni I.E.O.C. sottoscritte dalla S.A.I.P. in base al decreto suddetto.

A sua volta l'I.E.O.C., Società con sede a Panama, in esecuzione di un contratto stipulato con la Société Cooperative Egyptienne des Pétroles e con l'accordo del Governo egiziano ha costituito il 9 febbraio 1957 una Società per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nel Sinai denominata Société Orientale des Pétroles d'Egypte. Alla nuova Società partecipa per il 51 per cento la I.E.O.C., per il 20 per cento la Société Cooperative Egyptienne des Pétroles e per il 29 per cento la Petroleum General Authority (organizzazione statale egiziana, che riassume tutte le partecipazioni dello Stato egiziano nel settore petrolifero).

L'ingegnere Enrico Mattei è membro del Consiglio di amministrazione dell'I.E.O.C. e in tale sua veste ha ricevuto mandato diretto dal predetto Consiglio insieme ad altro amministratore della Società (il belga ingegnere Bonnami, direttore generale della Petrofina) di rappresentare la I.E.O.C. nella costituzione della Société Orientale des Pétroles d'Egypte.

Pertanto, a norma della legislazione vigente, non era necessaria alcuna speciale preventiva autorizzazione governativa perchè l'ingegner Mattei procedesse alla sottoscrizione dell'atto di cui trattasi.

Mentre si fa presente che nessun rappresentante del capitale statunitense ha partecipato alla costituzione della Société Orientale des Pétroles d'Egypte, si precisa infine che l'ingegnere Mattei non è membro del Consiglio di amministrazione della nuova Società egiziana, ma soltanto, come sopra si è ricordato, di quello della I.E.O.C.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

TADDEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere provvedimenti intesi ad estendere i benefici previsti dalla legge 31 luglio 1954, n. 599, (articoli 32 e 84), ai sottufficiali cessati dal servizio per effetto

della soppressione del ruolo territoriale dell'Arma dei carabinieri, apparendo equa ed indilazionabile tale provvidenza per sanare incomprensibili diversità di trattamento (2843).

RISPOSTA. — La questione è in corso di avanzato esame al fine di una equa soluzione.

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

TARTUFOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per pregarlo di voler, con rinnovata valutazione dell'urgenza e della gravità della questione, precisare il programma di realizzazione della elettrificazione della ferrovia adriatica che è restata, nel tratto Pescara-Ancona, alla trazione a carbone, con tutte le conseguenze ritardatrici del traffico, di disagio dei viaggiatori, di assurda utilizzazione delle locomotrici ed accessori ormai acquisiti per l'integrale servizio elettrificato della Foggia-Milano. Tanto più urgente e possibile la trasformazione del caso, quando si consideri che il tratto Pescara-San Benedetto del Tronto fa parte anch'esso dell'area del Mezzogiorno e può e deve quindi beneficiare delle relative provvidenze. Ciò significherebbe che, col bilancio ordinario, le ferrovie dovrebbero poi provvedere solo al tratto San Benedetto del Tronto-Ancona (la metà del residuo attuale) con quella precedenza, su ogni altro programma del piano quinquennale per le ferrovie, che la situazione di fatto e l'interesse effettivo del servizio, anche sotto il profilo economico, importerebbero inequivocabilmente (2842).

RISPOSTA. — L'elettrificazione della linea Ancona-Pescara presenta grande interesse anche per l'Amministrazione ferroviaria giacchè permetterà la continuità dell'esercizio a trazione elettrica sull'intera linea Milano-Ancona-Foggia-Bari.

Ciò stante, l'Amministrazione ferroviaria ha incluso l'elettrificazione stessa nel programma di prima urgenza da eseguire con i prossimi finanziamenti.

Per quanto riguarda la spesa per il lavoro di cui trattasi devo precisare che essa rientra negli investimenti patrimoniali e non nella parte ordinaria di bilancio.

Il Ministro
ANGELINI.

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in considerazione della dichiarata destinazione della Casa penale di Volterra alla custodia dei condannati affetti da particolari perversioni sessuali, non ritenga necessario e doveroso, per il giusto rispetto cui hanno ancora e sempre diritto anche coloro che furono colpiti da sanzioni penali e per la salvaguardia della loro personalità umana, trasferire senza ulteriori ritardi ad altri stabilimenti tutti i detenuti attualmente rinchiusi nella Casa penale di Volterra e che non risultino classificabili nella sciagurata categoria su indicata (2759).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, Le comunico che la Casa penale di Volterra non è considerata quale istituto destinato ad accogliere i detenuti che siano invertiti sessuali.

Detto Istituto comprende una sezione adibita a casa di punizione e, da circa due anni, si è provveduto a trasferirvi detenuti che avevano dato prova di inversione sessuale e detenuti sospettati di tale anomalia, unicamente per il motivo che in quello stabilimento vi è la possibilità di fare pernottare i detenuti medesimi in cubicoli separati.

Non si ritiene opportuno l'allontanamento dalla Casa penale di Volterra di tutti i detenuti non sospetti di omosessualità, perchè ciò significherebbe davvero malfamare l'Istituto ed affermare indirettamente che esso è destinato unicamente a casa penale per omosessuali.

Detenuti omosessuali vengono ricoverati anche, a seconda delle esigenze, in istituti per minorati fisici o psichici, ovvero in case di cura specializzate.

Il Ministro
MORO.

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare e quali passi si propone di effettuare presso le autorità militari straniere della N.A.T.O. allo scopo di tutelare i diritti dei lavoratori italiani che, dopo essere stati assunti al lavoro, vengono licenziati in tronco senza motivi validi, senza indennità alcuna e sentendosi dire, come è avvenuto ultimamente a Napoli, che la legge italiana non è applicabile nemmeno in terra italiana quando si tratta di rapporti di lavoro con gli stranieri della N.A.T.O. (2719).

RISPOSTA. — Si informa, al riguardo, che in data 14 gennaio 1955 ebbe luogo presso questo Ministero un incontro con i rappresentanti dei Comandi militari U.S.A. in Napoli, allo scopo di esaminare la situazione dei licenziamenti di personale all'epoca disposta dai Comandi medesimi.

Dagli elementi acquisiti risultò che, più che di licenziamento, trattavasi di sospensione, per una durata di circa cinque mesi, di n. 40 lavoratori che prestavano servizio presso lo Enlisted Men's Club in via Petronio (Napoli). La sospensione era dovuta al fatto che i Comandi U.S.A., essendo venuto a scadere il contratto di affitto dei locali in via Petronio, si erano trovati nella necessità di procurarsi un altro locale adatto.

Ai lavoratori vennero concessi due mesi di preavviso ed altri due mesi di salario venivano concessi a coloro che avessero firmato una dichiarazione dalla quale risultasse nessuna ulteriore pretesa verso lo Enlisted Men's Club in dipendenza del rapporto di lavoro. I lavoratori, in numero di 26, che hanno firmato la predetta dichiarazione, sono stati poi regolarmente riassunti in servizio.

Nell'occasione, questo Ministero ebbe modo di accertare che la durata del lavoro giornaliero era di otto ore, fatta eccezione di un breve periodo di tempo (vari anni or sono), allorchè sostava nel golfo di Napoli parte della flotta statunitense. Le ore di lavoro, compiute oltre le otto ore giornaliere, o sono state a suo tempo regolarmente pagate, o sono state compensate successivamente con una corrispondente diminuzione della durata del lavoro.

I salari dei lavoratori variavano da un minimo di lire 47.500 ad un massimo di lire 125.000 mensili. Essi erano comprensivi della indennità carovita, dell'indennità caropane, degli assegni familiari, dell'assegno mensa, dell'assegno trasporti, della gratifica natalizia e pasquale e degli altri assegni consuetudinariamente corrisposti dai datori di lavoro, nonché dei contributi per le assicurazioni disoccupazione, tubercolosi, vecchiaia-invalidità e superstiti, maternità, malattie, infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Per quanto ha riferimento alla regolarizzazione, ai fini delle assicurazioni sociali obbligatorie, delle posizioni dei lavoratori dipendenti dai Comandi militari U.S.A., appositi contatti vennero stabiliti da questo Ministero.

Nel corso di essi, si ebbe agio di rilevare che la inadempienza alle norme sulle assicurazioni sociali, da parte dei Comandi predetti, fu determinata dalla circostanza che questi avevano erroneamente ritenuto di considerare adempiuti gli obblighi di cui trattasi, corrispondendo direttamente, ai lavoratori dipendenti, in aggiunta alla normale retribuzione, le somme destinate alle assicurazioni in questione.

Si assicura che, nel frattempo, è stato provveduto alla regolarizzazione, ai fini della applicazione delle norme sulle assicurazioni sociali nei confronti dei dipendenti, con decorrenza dal 1° gennaio 1955.

Il Ministro
VIGORELLI.

VALENZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fare in modo che il grande bacino di carenaggio di Napoli sia

completato nei termini stabiliti, 31 dicembre 1957, nelle sue grandi dimensioni e a doppio ingresso, dato che, così com'è stato rilevato dalla stampa, si affacciano dei dubbi sul rispetto dei tempi e dei progetti (2750).

RISPOSTA. — La costruzione del grande bacino di carenaggio di Napoli è stata effettuata dal Ministero dei lavori pubblici e l'opera, pur rimanendo un bene demaniale, è stata affidata all'Ente autonomo porto di Napoli; il quale, a sua volta, lo ha ceduto in gestione ad una Società appositamente costituita con capitali della Finmeccanica e della sua controllata Navalmeccanica, denominata « Società esercizio bacini napoletani S.p.A. Napoli ».

Il bacino è diviso in tre sezioni, con due porte laterali, oltre a quella principale per le navi di grande tonnellaggio.

Risulta che due sezioni del bacino sono già funzionanti e sono in corso i lavori per l'ultimazione della terza sezione, che consentirà il ricovero delle grandi navi.

Tali lavori vengono effettuati dall'Ente autonomo e dalla Società di gestione, ciascuno per la parte di propria competenza; e consistono principalmente nella costruzione delle stazioni di pompaggio, delle gru ed altre attrezzature di minore importanza.

L'opera non potrà essere ultimata entro l'anno corrente. Il ritardo viene attribuito a difficoltà di finanziamento incontrate dall'Ente autonomo porto di Napoli e, principalmente, alle laboriose trattative per la costituzione della Società di gestione.

È da ritenere che l'opera sarà completata entro il 1° semestre del 1958.

Il Ministro
CORTESE.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 528^a SEDUTA (6 MAGGIO 1957)ELENCO DI ORDINANZE EMESSE DA AUTORITÀ GIURISDIZIONALI
PER IL GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ DELLA CORTE COSTITUZIONALE

INDICE

AREZZO — Ordinanza del Tribunale n. 368 . Pag.	21858
BARI — Ordinanze del Tribunale nn. 357, 361 .	21857, 21858
Ordinanza del Pretore n. 367	21858
BOLOGNA — Ordinanze della Corte di Appello nn. 358, 359	21857
BUSTO ARSIZIO — Ordinanza del Tribunale n. 372	21859
CAGLIARI — Ordinanza del Tribunale militare Ter- ritoriale n. 384	21860
CAITAGIRONE — Ordinanza del Tribunale n. 365	21858
CITTÀ DELLA PIEVE — Ordinanza del Pretore n. 378	21859
FOSSANO — Ordinanza del Pretore n. 370	21858
GUBBIO — Ordinanze del Pretore nn. 371, 373 . .	21859
LANCIANO — Ordinanza del Tribunale n. 379 . .	21859
MILANO — Ordinanze del Tribunale nn. 362, 374, 375, 376, 377	21858, 21859
MODICA — Ordinanza del Pretore n. 381	21859
NOLA — Ordinanza del Pretore n. 363	21858
SALERNO — Ordinanza del Tribunale n. 356 . .	21857
SANTA MARIA CAPUA VETERE — Ordinanza del Tri- bunale n. 369	21858
SARDEGNA — Ordinanza della Corte di Appello n. 366	21858
TARANTO — Ordinanza del Tribunale n. 382	21860
TORINO — Ordinanza del Tribunale regionale del- le Acque pubbliche di Torino n. 360	21858
TRANI — Ordinanza del Tribunale n. 364	21858
VARESE — Ordinanza del Tribunale n. 383	21860
VITULANO — Ordinanza del Pretore n. 380	21859

356. Ordinanza del Tribunale di Salerno — in data 13 maggio-26 ottobre 1956 — nella causa civile AGNETTI Giuseppe contro OPERA NAZIONALE COMBATTENTI — Sezione speciale per la Riforma fondiaria nella Campania — per il giudizio di legittimità sulla legge 12

maggio 1950, n. 230, e sulla legge 21 ottobre 1950, n. 841, in relazione agli articoli 42, 44 e 76 della Costituzione, nonchè sui decreti presidenziali 7 febbraio 1951, n. 70 e 18 dicembre 1952, n. 3122, in relazione alle predette leggi nn. 230 e 841.

357. Ordinanza del Tribunale di Bari — in data 29 novembre 1956-7 febbraio 1957 — nella causa civile ZEZZA Luigi ed altri contro SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDARIA PRESSO L'ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDARIA IN PUGLIA E LUCANIA per il giudizio di legittimità sul decreto presidenziale 29 novembre 1952, n. 2460, in relazione alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950.

358. Ordinanza della Corte d'appello di Bologna — in data 10 dicembre 1956-21 gennaio 1957 — nelle due cause civili riunite: 1) ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO ed altri contro PATRIGNANI Raffeale, 2) PATRIGNANI Raffaele contro ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO ed altri per il giudizio di legittimità sui decreti presidenziali n. 69 del 7 febbraio 1951 e n. 3179 del 18 dicembre 1952 in relazione agli articoli 44 e 42 della Costituzione ed agli articoli 3 e 4 della legge n. 230 del 12 maggio 1950, 1 della legge n. 333 del 18 maggio 1951, 2 della legge n. 339 del 2 aprile 1952 e 4 della legge n. 841 del 21 ottobre 1950.

359. Ordinanza della Corte di appello di Bologna — in data 10 dicembre 1956-21 gen-

naio 1957 — nelle due cause civili riunite:

1) ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO ed altri contro PATRIGNANI Giuseppe,
2) PATRIGNANI Giuseppe contro ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO ed altri per il giudizio di legittimità sui decreti presidenziali n. 69 del 7 febbraio 1951 e n. 3178, del 18 dicembre 1952 in relazione agli articoli 44 e 42 della Costituzione, ed agli articoli 3 e 4 della legge n. 230 del 12 maggio 1950, 1 della legge n. 333 del 18 maggio 1951 e 2 della legge n. 339 del 2 aprile 1952.

360. Ordinanza del Tribunale regionale delle Acque pubbliche di Torino — in data 12 dicembre 1956-18 gennaio 1957 — nella causa CONSORZIO IRRIGUO GRANGIA DI GAZZO contro AMMINISTRAZIONE GENERALE DEI CANALI DEMANIALI DI IRRIGAZIONE per il giudizio di legittimità sull'articolo 7 del regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, in relazione all'articolo 42 della Costituzione.

361. Ordinanza del Tribunale di Bari — in data 27 dicembre 1956-27 febbraio 1957 — nella causa civile PIA FONDAZIONE MARIA GRAZIA BARONE contro SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA PRESSO L'ENTE PER LO SVILUPPO E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA per il giudizio di legittimità sul decreto presidenziale 28 dicembre 1952, n. 4141, in relazione all'articolo 42 della Costituzione.

362. Ordinanza del Tribunale di Milano — in data 9 gennaio 1957 — nel procedimento penale a carico di BALDACCI Gaetano per il giudizio di legittimità sull'articolo 57, n. 1 Codice penale in relazione all'articolo 27 della Costituzione.

363. Ordinanza del Pretore di Nola — in data 21 gennaio 1957 — nel procedimento penale a carico di MONTANINO Biagio ed altri per il giudizio di legittimità sull'articolo 510 del codice di procedura penale, in relazione agli articoli 24 e 27 della Costituzione.

364. Ordinanza del Tribunale di Trani — in data 22 gennaio 1957 — nella causa civile TONDOLO Pasquale contro COMMISSIONE COMU-

NALE M.O.A. DI MINERVINO MURGE per il giudizio di legittimità sul decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, in relazione agli articoli 38, 41, 42 e 44 della Costituzione.

365. Ordinanza del Tribunale di Caltagirone — in data 23 gennaio 1957 — nel procedimento penale a carico di VICINO Francesco Paolo ed altri per il giudizio di legittimità sugli articoli 504 e 506 del Codice penale, in relazione agli articoli 40 e 41 della Costituzione.

366. Ordinanza della Corte di appello della Sardegna — in data 31 gennaio-18 marzo 1957 — nelle cause civili riunite tra PIERCY Vera Norina ed altri, ENTE PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA E AGRARIA IN SARDEGNA e MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE per il giudizio di legittimità sul decreto presidenziale del 28 dicembre 1952, n. 4156, in relazione alla legge 21 ottobre 1950, n. 841 ed agli articoli 70-77 della Costituzione.

367. Ordinanza del Pretore di Bari — in data 31 gennaio 1957 — nel procedimento penale a carico di PAPANDREA Aurelio per il giudizio di legittimità sugli articoli 5 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

368. Ordinanza del Tribunale di Arezzo — in data 31 gennaio-23 febbraio 1957 — nella causa civile FRANGIPANI Domenico contro RANDELLINI Luigi ed altri per il giudizio di legittimità sulla legge 29 maggio 1956, n. 500, in relazione agli articoli 24, 25, 101, 102, 104, 41, 42, 3 e 23 della Costituzione.

369. Ordinanza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — in data 4 febbraio 1957 — nel procedimento penale a carico di DELL'AVERSANO Giuseppe per il giudizio di legittimità sull'articolo 539 del Codice penale in relazione all'articolo 27 della Costituzione.

370. Ordinanza del Pretore di Fossano — in data 14 gennaio 1957 — nella causa civile Ditta SARDO e BORELLO contro GIORDANA Giovanni per il giudizio di legittimità sull'arti-

colo 3 della legge 10 aprile 1954, n. 125, e sul decreto presidenziale 30 ottobre 1955, n. 1269, in relazione agli articoli 70, 76, 92, 41, 42 e 25 della Costituzione.

371. Ordinanza del Pretore di Gubbio — in data 20-22 febbraio 1957 — nella causa civile MARTINI Ubaldo contro FAGIOLI Guido Gregorio ed altri per il giudizio di legittimità sulla legge 29 maggio 1956, n. 500, in relazione agli articoli 102, 104, 3 e 42 della Costituzione, nonché ai principi costituzionali sulla separazione dei poteri dello Stato.

372. Ordinanza del Tribunale di Busto Arsizio — in data 21 febbraio 1957 — nel procedimento penale a carico di BOZZI Alfredo per il giudizio di legittimità sul decreto ministeriale 8 luglio 1924, in relazione al regio decreto 10 maggio 1923, n. 1992, ed alla legge 3 dicembre 1922, n. 1601.

373. Ordinanza del Pretore di Gubbio — in data 22 febbraio 1957 — nella causa civile ROSINI Mariano contro CASETI Domenico per il giudizio di legittimità sulla legge 29 maggio 1956, n. 500, in relazione agli articoli 102, 104, 3 e 42 della Costituzione, nonché ai principi costituzionali sulla separazione dei poteri dello Stato.

374. Ordinanza del Tribunale di Milano — in data 27 febbraio 1957 — nel procedimento penale a carico di D'ALESSANDRI Norberto ed altri per il giudizio di legittimità sugli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, 1 e 2 del regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 1489, 1 e 3 del regio decreto-legge 6 giugno 1940, n. 588, sui decreti ministeriali 3 novembre 1939, 15 luglio 1940, e sulle circolari 27 aprile 1946, n. 30030, 9 marzo 1949, n. 62, 23 febbraio 1951, n. 65, 10 aprile 1952, n. 120, 11 marzo 1955, n. 58, in relazione agli articoli 41, 76 e 77 della Costituzione.

375. Ordinanza del Tribunale di Milano — in data 27 febbraio 1957 — nel procedimento penale a carico di REDAELLI Stefano ed altri, per il giudizio di legittimità sugli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 14 novembre 1926,

n. 1923, 1 e 2 del regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 1489, 1 e 3 del regio decreto-legge 6 giugno 1940, n. 588, sui decreti ministeriali 3 novembre 1939, 15 luglio 1940 e sulle circolari 27 aprile 1946, n. 30030, 9 marzo 1949, n. 62, 23 febbraio 1951, n. 65, 10 aprile 1952, n. 120, 11 marzo 1955, n. 58, in relazione agli articoli 41, 76 e 77 della Costituzione.

376. Ordinanza del Tribunale di Milano — in data 3 marzo 1957 — nel procedimento penale a carico di CONTI Piero ed altri per il giudizio di legittimità sul regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, e successive modificazioni, in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

377. Ordinanza del Tribunale di Milano — in data 5 marzo 1957 — nel procedimento penale a carico di BAIETTO Giuseppe ed altri per il giudizio di legittimità sul regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, e successive modificazioni, in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

378. Ordinanza del Pretore di Città della Pieve — in data 22 marzo 1957 — nella causa civile TASSINI Umberto contro CINI Aristodemo per il giudizio di legittimità sulla legge 29 maggio 1956, n. 500, in relazione agli articoli 3 e 42 della Costituzione, nonché ai principi fondamentali dello « stato di diritto » e della « separazione dei poteri dello Stato ».

379. Ordinanza del Tribunale di Lanciano — in data 25 marzo 1957 — nel procedimento penale a carico di CARLINI Marco per il giudizio di legittimità sugli articoli 13, 21 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione agli articoli 2, 3, 4 e 16 della Costituzione.

380. Ordinanza del Pretore di Vitulano — in data 27 marzo 1957 — nel procedimento penale a carico di COLETTA Mario per il giudizio di legittimità sugli articoli 8 e seguenti della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione agli articoli 2 e 4 della Costituzione.

381. Ordinanza del Pretore di Modica — in data 4 aprile 1957 — nel procedimento penale a carico di TROVATO Matteo per il giu-

dizio di legittimità sugli articoli 11, 13, 18 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione agli articoli 1, 4 e 36 della Costituzione.

382. Ordinanza del Tribunale di Taranto — in data 5/17 aprile 1957 — nella causa civile MIRABELLA Maria Consiglia contro SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE PER LO SVILUPPO DELLA IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA per il giudizio di legittimità sui decreti presidenziali 19 novembre 1952, n. 2308, e 27 dicembre 1952, n. 3489, in relazione all'articolo 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ed all'articolo 76 della Costituzione.

383. Ordinanza del Tribunale di Varese — in data 9 aprile 1957 — nel procedimento pe-

nale a carico di GUERRINI Rosa ed altri per il giudizio di legittimità sul regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 1489, e successive modificazioni, in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

384. Ordinanza del Tribunale militare territoriale di Cagliari — in data 26 aprile 1957 — nel procedimento penale a carico di BIANCO MASELLI Giovanni per il giudizio di legittimità sull'articolo 8 della legge 23 marzo 1956, n. 167, in relazione all'articolo 103 della Costituzione.

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti